



La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 25 - N° 10 - EURO 1,00

OTTOBRE 2007

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

LA CRISI DELLA POLITICA UN "VAFFA ... DAY" ANCHE A LICATA?

Quello di Beppe Grillo non è solo populismo e demagogia. Nelle sue parole la rabbia della gente verso la politica dei carrieristi e dei faccendieri

Calogero Carità

I "Vaffa...day" del comico Beppe Grillo hanno entusiasmato da una parte le maggiori piazze d'Italia e dall'altra hanno creato le ovvie reazioni di una classe politica e di leaders autoreferenti che non trovano più alcun consenso tra la gente comune e tra gli elettori che non ascoltano più. E' vero che la politica non si fa sui palcoscenici, ma è vero anche che la gente è stufo di avere alla guida del governo un personaggio come Prodi, baciato solo da un fortunato carrierismo, privo anche delle pur minime qualità che a un leader si chiedono, di essere stata privata del diritto di scegliere i propri candidati, di sostenere dei partiti diventati ormai macchine di potere e di privilegi. Queste cose Grillo ha urlato alle piazze ed è stato ascoltato da migliaia e migliaia di persone, giovani e meno giovani, anziani, operai ed intellettuali.

Per aver detto di cacciare via dal Parlamento un fitto nugolo di condannati in via definitiva anche per atti di terrorismo ha raccolto in poche ore 300 mila firme per uno specifico disegno di legge di iniziativa popolare nel pieno rispetto della Costituzione, un disegno di legge che appena varcherà la soglia del Parlamento sarà messo a bagnomaria da chi esercita, non sempre a difesa degli interessi del popolo, la funzione di parlamentare.

Beppe Grillo ha reso pubblico l'elenco dei condannati che oltre a vari benefit e privilegi percepiscono circa 15 mila euro al mese dalle casse del Parlamento, che ha un bilancio di spese spropositato. Sarà pure populismo, sarà anche demagogia ed istrionismo, sarà anche qualunque, ma dobbiamo prendere atto che Grillo ha detto le cose che la gente voleva sentire e che non vorrebbe più che accadessero nel nostro civile paese.

La gente non vuole che personaggi della statura del deputato Cosimo Mele, protagonista di notti bianche con donnine e cocaina, stiano ancora in Parlamento. La gente non vuole che ex terroristi diventino parlamentari. Questo squallido "rappresentante del popolo" ha pensato di lavare il suo peccato dimettendosi solo dal gruppo parlamentare dell'Udc. Non ha avuto il pudore e l'onestà di dimettersi anche dal Parlamento. Noi continuiamo a foraggiarlo con benefit e stipendi da favola. Un personaggio la cui difesa in modo vergognoso è stata presa dal suo segretario di partito, Cesa. Come dire, poverino, se avesse avuto la moglie vicino a Roma, non si sarebbe dato alla cocaina e alle donnine. E allora, propone Cesa - ma crediamo che dopo sia arrossito per la vergogna - aumentiamo l'indennità ai deputati riconoscendo loro anche un assegno per avvicinamento del coniuge. Poverini! Guadagnano così poco! Affittiamogli anche l'appartamento e manteniamo a carico dello stato anche la loro famiglia a Roma o la loro convivente.

Segue a pag. 14

QUELLE VILLE CHE NESSUNO PULISCE

La situazione delle ville comunali è desolante. La triste palma di villa più disastrosa e sporca spetta a quella di via Generale La Marmora, nel popolosissimo quartiere Oltreponte.

Erbacce incolte e altissime, sacchetti della spazzatura e sporcizie di ogni tipo imbrattano l'intera villa che da parecchio tempo è inoltre chiusa al pubblico. Il tutto nel pieno centro di una zona residenziale i cui abitanti, specialmente nella stagione estiva, si trovano a dover convivere con le zanzare, scarafaggi e altri tipi di insetti richiamati dalle erbacce.

Giuseppe Cellura



Licata, 2 ottobre 2007 - Un angolo della villa di via Marocco, da poco dedicata al padre degli scout, Baden Powell. Si noti la grandissima sporcizia (scatole di pizza, bottiglie, lattine, carta e tant'altro)

Nostra inchiesta choc sulla disastrosa condizione del verde pubblico cittadino a pagina 7 il servizio di Giuseppe Cellura

CRISI IDRICA

IL DISSALATORE DI GELA PROSSIMO AL COLLASSO

di Gaetano Licata

Le continue interruzioni nella fornitura idrica ci confermano che i moduli del dissalatore di Gela sono prossimi al collasso. Costruiti nel '74 dovevano lavorare per 20 anni, invece, dopo più di 30 anni di attività sono ancora lì a produrre acqua dissalata. La presenza di ferro ad altissime concentrazioni rilevata nel corso di alcuni prelievi nelle settimane scorse dall'ufficio igiene dell'AUSL 2 in diversi punti della città di Gela conferma che l'impianto di proprietà della Regione Siciliana oltre a produrre acqua non potabile, è anche di scarsa qualità e necessiterebbe di essere miscelata con acqua di fonte o da invaso. A Licata, l'acqua del Tre Sorgenti, serviva a questo scopo, ma da alcuni mesi la portata non è sufficiente a garantire l'erogazione presso l'unico punto disponibile in città rappresentato dalle fontanelle di via Palma e per questo nelle case dei licatesi arriva solo acqua da Gela e ci viene assicurato dalle analisi fatte e sottoscritte che l'acqua è potabile. Ci chiediamo: se il dissalatore produce acqua non potabile come mai dalle analisi risulta che l'acqua è potabile secondo le tabelle A e B del D.L. 31? E poi, se a Gela è stata rilevata un'alta concentrazione in ferro come mai a Licata non c'è traccia? I sindacati di categoria hanno sempre detto che basterebbe poco per avere acqua continua e di buona qualità. Occorre, però, sollecitare l'intervento della Regione ad effettuare una manutenzione straordinaria per rigenerare i moduli, inserire dei remineralizzatori, degli scambiatori di calore per abbassare il delta termico (+12 °C) e un potabilizzatore. Inoltre, le Organizzazioni Sindacali hanno chiesto un consiglio comunale aperto per discutere dell'acqua in tutti i suoi aspetti, mentre il Comune aspetta ancora di essere convocato dalla Regione.

"IL DISSALATORE DI GELA NON OFFRE PIÙ GARANZIE DI QUALITÀ E CONTINUITÀ"

**Intervista all'Assessore
ai problemi idrici
Alfredo Quignones**

A PAGINA 3



Tirate d'orecchie a politici assenti e disattenti

di Gaetano Cardella

Ho letto la settimana scorsa che Silvio Berlusconi è furibondo con i suoi colonnelli per come vanno le cose in Forza Italia.

Lo stesso stato di malessere si registra negli altri partiti (sia di centro destra che del blocco di sinistra).

Ma quello che colpisce con grande meraviglia è registrare come molti politici (compresi i gregari locali), ormai prossimi a miglior vita (riposo per scadenza elettorale!), sono fermi da mesi, tacciano, cercano di campare di rendita per i restanti mesi di vita.

Abbiamo assistito già nel trascorso mese del torrido agosto che per il politico locale, (rivoluzionando il concetto di ferie), è più importante impugnare ombrelloni, secchielli e palette e abbandonare al destino le sorti della città.

Mentre a Roma il leader massimo del centro destra (Silvio Berlusconi) invita i suoi a giocare all'attacco, qui a malapena, tra le file degli azzurri locali, si registra, un gioco sulla difensiva, con una carenza di idee guida, di un progetto forte che coniughi il consenso popolare con un piano operativo per tornare alla guida della città; magari si assiste alla guerra ormai senza quartiere al sindaco e al suo modo di governare. Niente di più.

Si dà l'impressione di proporsi alla guida della città spolverando i problemi (e lo stesso programma elettorale) che Licata aveva 50 anni fa: l'acqua che manca e la pulizia della città che è rimasto un problema ancora non risolto, un miraggio, malgrado i lauti compensi elargiti a direttori generali di ATO e di carrozzoni mangia soldi, che per voce di popolo hanno da tempo fallito.

Continua a pag. 9

IL SINDACO CHE VERRÀ

**"PERSONA DI SPESSORE,
GRADITA ALLA CITTÀ..."**

**Intervista a
Giuseppe Malfitano
esponente Udeur**

A PAGINA 4



Comunicato stampa n° 470 del 27 settembre 2007

Piano di comunicazione 2007: guida ai servizi offerti

In esecuzione di quanto previsto dal PEG, il Dirigente del Dipartimento Servizi Demografici e Rapporti Esterni, tramite l'URP, ha attivato il piano di comunicazione 2007, finalizzato alla divulgazione dei servizi forniti dal Comune.

Il Piano è così composto:

Dipartimento Servizi Demografici e Rapporti Esterni

1) informazioni e rilascio certificazione anagrafica (cambio di abitazione, formazione foglio di famiglia, attestazioni di parentela, residenza storica);
2) informazioni e atti inerenti l'Immigrazione (Iscrizione e cancellazione A.I.R.E.);
3) rilascio tessere elettorali e variazione di indirizzo su tessere elettorali;
4) servizio rilascio carte d'identità personali (carte d'identità, certificato identità personale, atti di assenso, certificato di nascita con foto, nulla osta);
5) pubblicazioni di matrimonio, ricezione decessi nascite e atti di cittadinanza;
6) richieste cambio di nome;
7) informazioni e rilascio certificati esito di leva, ruolo matricolare, registrazione congedi e pratiche di dispensa;
8) richiesta on line fogli matricolari, stato di servizio, profilo sanitario, foglio di proposta a rassegna;
9) trasporto gratuito alunni pendolari;
10) rilascio altra certificazione anagrafica (nascita, morte, matrimonio, esistenza in vita, ecc...);
11) rilascio certificazione per uso assegni, cittadinanza, diritti politici, stato civile, stato libero;
12) rilascio copie integrali ed estratti di nascita, morte e matrimonio;
13) toponomastica;
14) atti di notorietà ed autentiche di firme;
15) informazioni sui servizi comunali e sull'ubicazione degli Uffici;
16) informazioni ed accesso agli atti amministrativi (visione ed estrazione di copia);
17) ricezione di: segnalazioni e/o richieste di intervento e proposte da parte dei cittadini;
18) informazioni e rilascio estratti su norme statali, regionali, regolamenti, circolari, ecc...;
19) informazioni e rilascio modulistica per erogazione contributi vari (rifacimento

prospetti, assegni maternità, distruzione amianto, ecc...);
20) informazioni sulle varie forme di volontariato e sostegno iniziative varie anche con raccolta di firme;
21) comunicazioni e rilascio documentazione per inizio nuova attività professionale;
22) informazioni e rilascio modulistica per particolari eventi (ad esempio: espropri, assegnazione case popolari, ecc...);
23) informazioni sulle modalità di pagamento tributi comunali;
24) gestione emergenza idrica e ricezione richieste di approvvigionamento idrico;
25) rilascio modulistica per qualsiasi richiesta di servizio comunale;
26) consegna atti non notificati e depositati presso la casa comunale;
27) gestione casi di calamità naturali: A) agricoltura: distribuzione pre-stampati ed ausilio nella compilazione del modello di richiesta di risarcimento danni (siccità, gelate, ecc...); B) Alluvioni: attività mirata a lenire eventuali disagi dovuti ad allagamenti con segnalazioni agli uffici comunali preposti;
28) progetto "Licata Città Albergò": rilascio di apposita modulistica ed ausilio nella compilazione per l'offerta di alloggi in città e villette a mare a turisti;
29) tirocini formativi presso l'U.R.P. e la Biblioteca Comunale per studenti universitari di Palermo, Catania ed Enna;
30) consultazione on line di gazzette ufficiali;
31) consultazione di riviste specializzate e giornali (cartaceo) inerenti offerte di lavoro;

Dipartimento Affari Generali

1) Divulgazione attività amministrativo - politica tramite l'Ufficio Stampa;
2) Informazioni su procedure concorsuali;
3) Pubblicazioni atti Albo Pretorio;
4) Ritiro atti depositati;
5) Notifiche atti;
6) Servizio protocollo;
7) Archivio comunale;
8) Servizio di centralino telefonico;
9) Difensore civico;
10) Servizio di portineria (informazioni varie);
11) tirocini formativi per studenti universitari di Palermo, Catania ed Enna.

Dipartimento Finanze

1) Informazioni e ritiro modulistica riguardante tributi comunali (Tarsu - Tosap - Imposta pubblicità e diritti pubbliche affissioni);
2) informazioni e ritiro modulistica riguardante l'ICI;
3) informazioni e vendita park card;
4) informazioni e pagamenti per servizio spurgo fogne ed acquisto acqua;
5) informazioni su emissioni mandati di pagamento;
6) tirocini formativi per studenti universitari di Palermo, Catania ed Enna.

Dipartimento Servizi Sociali e Culturali

1) Informazioni e rilascio modulistica per: Contributo per spese viaggio ai portatori di handicap;
2) Assistenza economica in favore famiglie detenute e vittime del delitto; Assistenza post - penitenziaria;
3) Assistenza minori sottoposti ad autorità giudiziaria o segnalati dal servizio sociale professionale;
4) Assistenza in favore degli ammalati gravi;
5) Assistenza economica famiglie bisognose;
6) Assistenza minori illegittimi;
7) Interventi assistenziali urgenti;
8) Concessione assegni personali per dimissioni di inabili già ricoverati;
9) Intervento per ricovero minori ed inabili;
10) Assistenza domiciliare per anziani;
11) Integrazione pre-scolastica e scolastica (assistenza igienico-personale) in favore portatori handicap;
12) Intervento per ricovero disabili mentali ed anziani;
13) Informazioni e rilascio modulistica per trasporto gratuito urbano anziani e categorie protette;
14) Assistenza aiuto domestico alle famiglie di portatori di handicap;
15) Interventi per attività ricreative in favore di anziani e portatori di handicap;
16) Servizio di affidamento familiare minori;
17) Servizio di asilo nido;
18) Servizio di segreteria universitaria;
19) iscrizioni studenti in corso e fuori corso;
20) immatricolazioni;
21) rilascio certificati, diplomi,

pergamene di laurea, specializzazione, abilitazione;
22) contributo regionale per canone di locazione;
23) Equipe Multidisciplinare (sostiene ed informa le famiglie per l'affido familiare, la tutela e benessere del bambino);
24) Contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
25) Contributi per assegno di maternità e per nucleo familiare;
26) Rilascio buono socio - sanitario;
27) tirocini formativi per studenti universitari di Palermo, Catania ed Enna.

Dipartimento Polizia Municipale

1) ricezione telefonica di segnalazioni, disservizi, pericoli, illeciti, in orario antimeridiano e pomeridiano;
2) identificazione lotti interclusi per pulizia sul perimetro urbano;
3) vigilanza spiagge durante la stagione estiva;
4) rilascio contrassegno invalidi;
5) rilascio permessi per traslochi;
6) servizio oggetti smarriti;
7) concessione suolo pubblico e passi carrabili, rilascio certificazione inizio e fine attività, accertamenti per cambio d'abitazione;
8) servizio riscossione sanzioni amministrative;
9) sgravio sanzioni amministrative e rimborsi per erronei pagamenti;
10) installazione e manutenzione segnaletica stradale;
11) tirocini formativi per studenti universitari di Palermo, Catania ed Enna.

Dipartimento Lavori Pubblici

1) Approntamento procedure per la pubblicizzazione ed espletamento gare per opere pubbliche;
2) Sollevamento acque bianche e nere, depurazione e dissalazione;
3) Manutenzione e gestione acquedotto extraurbano;
4) Controllo e manutenzione delle stazioni di sollevamento (C/da Cannavecchia e Monte S. Angelo);
5) Manutenzione illuminazione pubblica;
6) Espurgo e manutenzione diretta delle condotte fognarie pubbliche, delle caditoie e



degli impianti privati, pozzi neri e fosse asettiche;
7) Attivazione e manutenzione del depuratore acque nere dei minidissalatori e dell'impianto di distribuzione del refluo depurato;
8) Erogazione acqua dagli idranti comunali di via Riesi per il servizio autobottistico pubblico e privato;
9) Manutenzione e riparazione strade urbane ed extraurbane;
10) Manutenzione diretta e/o indiretta del verde pubblico cittadino;
11) Custodia e gestione dei servizi igienici prefabbricati;
12) Disinfestazione e derattizzazione sul territorio comunale;
13) Rilascio certificazione destinazione urbanistica degli immobili;
14) Servizio di macellazione con manutenzione e pulizia dei locali;
15) Incenerimento materiali di scarto della macellazione;
16) Custodia, sorveglianza e pulizia area cimiteriale;
17) Informazioni sulla dislocazione e condizione di sepolture private;
18) Servizio cimiteriale e rilascio concessioni d'uso cimiteriali;
19) tirocini formativi per studenti universitari di Palermo, Catania ed Enna.

Dipartimento Urbanistica e gestione del territorio

1) promozione attività di Bed & Breakfast;
2) servizio gestione canile ed anagrafe canina;
3) rilascio visure catastali;
4) informazioni e rilascio permessi per costruire;
5) informazioni e rilascio certificazioni di destinazione urbanistica e di abitabilità;
6) informazioni e rilascio concessioni edilizie in sanatoria;
7) controllo del territorio;

8) agevolazioni per recupero prospetti principali vie cittadine e centro storico;
9) trasporto urbano;
10) protezione civile;
11) gestione Osservatorio faunistico della Foce del fiume Salso tramite convenzione con WWF;
12) servizio vigilanza spiagge;
13) rilascio autorizzazioni commerciali a posto fisso ed itinerante;
14) assegnazioni posteggi mercato settimanale;
15) rilascio autorizzazioni per l'apertura di chioschi stagionali, pubblici esercizi, stabilimenti balneari;
16) rilascio autorizzazioni per agriturismo, alberghi, villaggi turistici e porto turistico;
17) rilascio autorizzazioni per centri commerciali, medie e grandi strutture di vendita;
18) rilascio autorizzazioni per piano bar;
19) rinnovo licenze di edicole vendita giornali e riviste;
20) rinnovo autorizzazioni autonoleggio con conducente ed autobus, rilascio subingressi nell'attività, rilascio nulla osta collaudo e scollauto autovetture ed autobus;
21) organizzazione fiere dell'artigianato, del turismo, dell'agricoltura e dei prodotti tipici locali;
22) rilascio autorizzazione ai fieristi per festa patronale;
23) rilascio bollette di accompagnamento per trasporto delle uve;
24) valorizzazione e promozione prodotti tipici locali;
25) interventi a sostegno della pesca;
26) predisposizione di bandi di gare d'appalto di interesse collettivo (contributo distruzione amianto, contributo rifacimento prospetti, ecc...);
27) tirocini formativi per studenti universitari di Palermo, Catania ed Enna".

L'Ufficio Stampa

Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Numeri Utili di interesse generale (prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Sugli annosi problemi idrici nostra intervista all'assessore Alfredo Quignones

“Il dissalatore di Gela non offre più garanzia di qualità e continuità”

A CURA
DELLA REDAZIONE

Assessore Quignones, parliamo del problema che più assilla i nostri concittadini, quello idrico. Ottimisticamente, e senza voler banalizzare, Lei ritiene che questo problema possa essere definitivamente risolto, magari entro un tempo minimo di cinque anni? Le chiedo questo perché sto pensando al raddoppio della condotta della dissalata che pare abbia, finalmente, superato tutti gli sbarramenti dovuti a ricorsi di vario tipo.

“Nel breve termine, e quindi prima dell'estate prossima, più che al raddoppio della dissalata, che vedrà aprire entro breve tempo i cantieri dopo la stipula del contratto da parte dell'impresa che ha appaltato i lavori, io penso invece al prolungamento dell'acquedotto “Favara di Burgio” dalla zona di Ribera fino ad Agrigento, che si potrà così collegare alla condotta della dissalata. Chiunque percorra la statale da Agrigento verso Sciacca può infatti notare, da diversi mesi, lavori in corso di posa di grandi tubazioni metalliche, che sono proprio il prolungamento del “Favara di Burgio”. Tale prolungamento consentirà di dirottare verso la nostra parte dell'agrigentino le acque dell'invaso Garcia (situato all'incirca nella zona di incrocio delle province di Agrigento, Palermo e Trapani): una risorsa enorme, oggi poco utilizzata, che potrà compensare i gravi deficit idrici delle nostre zone. Ciò, in seguito, sarà reso più agevole dal raddoppio della dissalata (che altro non è che una nuova condotta metallica affiancata a quella vecchia in vetroresina), in quanto si sarà definitivamente completato il nuovo acquedotto della fascia costiera, quasi una grande autostrada dell'acqua che consentirà di spostare in sicurezza enormi volumi dalla parte ovest della provincia verso quella est, cioè quella più povera di risorse idriche. Perché, ricordiamolo, il problema storico di questa parte dell'agrigentino, è proprio la scarsità di risorse idriche di qualità: per cui o si crea acqua potabile con i dissalatori, o la si porta da zone lontane in cui ce ne è in abbondanza; e la scelta strategica della Regione è caduta su questa seconda ipotesi!”

Ma restando con i piedi per terra e guardando allo stato attuale delle cose, Le chiedo perché dal Tre Sorgenti arriva ai serbatoi cittadini meno acqua di quanta ne parta e di quanta ne venga fatturata? Cosa succede dopo il partitore Sconfitta? Qualche mio collega, celiando, ovviamente, ha scritto che l'acqua evapora, visto che non ci sarebbero segni di furti lungo il tragitto. Ma che evaporino circa 40 l/s di acqua ci sembra un po' troppo. Cosa ci dice in merito, soprattutto a seguito



L'assessore Ing. Alfredo Quignones

dell'ispezione con le forze dell'ordine dell'intero tratto della condotta incriminata? Se l'acqua non evapora e non viene rubata, allora dove va a finire?

“Precisiamo: se l'acqua non evapora (perché ciò è impossibile!), è chiaro che viene rubata, il che noi lo diciamo da tantissimo tempo. Il problema è capire dove e da chi. E per fare questo occorre ben altro che le continue ispezioni lungo la statale fatte dai nostri pur volenterosi vigili urbani. Occorre avviare indagini coordinate tra le forze dell'ordine e adeguatamente supportate: non soltanto dalle strumentazioni e dai mezzi del caso, ma anche, e soprattutto, dalle necessarie autorizzazioni per accedere ai fondi privati ed effettuare gli opportuni rilievi. Ricordo infatti che il percorso del Tre Sorgenti si allontana parecchio dalle strade pubbliche, addentrandosi in proprietà private, ben recintate e difficili da raggiungere, ove, peraltro, sorgono rigogliosi vigneti, alberi da frutta, serre e tunnel per ortaggi. Abbiamo fatto un regolare esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Agrigento, auspicando una presa di posizione forte verso un'ipotesi di reato come quella indicata. Sappiamo che le indagini sono in corso e riponiamo la nostra massima fiducia nella Magistratura inquirente.

Per fugare inoltre ogni dubbio e fantasia, vorrei precisare che, da un punto di vista formale, tale acqua non viene rubata al Comune di Licata, bensì all'E.A.S. che, a suo tempo, è subentrato, in forza ad apposita convenzione, al Comune stesso nei confronti del Consorzio delle Tre Sorgenti, accollandosi oneri ed onori: è cioè l'E.A.S. che paga (o dovrebbe farlo) l'acqua in partenza dal partitore di “Sconfitta” verso Licata; è lo stesso E.A.S. che dovrebbe avere cura della condotta in cui si va perdendo l'acqua; ed è sempre l'E.A.S. che rivende l'acqua alle tante utenze allacciate, in quanto regolarmente autorizzate, tra cui tutte quelle della zona industriale.

“Certo il Comune di Licata riceve disagi dal mancato arrivo in città di questa acqua (e sulla reale proporzione di tali disagi ci sarebbe molto da dire), ma, smentendo leggende e dicerie varie, non vi è alcun danno economico o perdita per

le casse comunali.”

Assessore, qualcuno, senza volere citare la fonte, ci ha detto che l'acqua del Tre Sorgenti che non arriva a Licata sarebbe stata ceduta in gran parte a Palma di Montechiaro, compensandoci di questo taglio con un maggiore apporto di acqua dissalata. Un'ipotesi credibile o una delle solite leggende metropolitane?

“Né l'una, né l'altra: biso-

cronaca dei due maggiori quotidiani siciliani. Lei ha notato che abbiamo utilizzato in quel servizio una enormità di verbi al condizionale, anche se sicuramente ne potevamo fare a meno. Lei concorda con quello che abbiamo scritto o le ritiene delle mere fantasie?

“Anche in questo caso, né l'uno né l'altro: ci sono fatti su cui i soliti ignoti hanno costruito castelli a proprio piacere e

Quignones: “Io penso al prolungamento del Favara-Burgio più che al raddoppio della dissalata... L'acqua non evapora ed è chiaro che viene rubata... I controlli con i soli nostri vigili urbani sono insufficienti... L'amministrazione è stata sempre attenta alla qualità dell'acqua... Dal depuratore al momento nessuno è autorizzato a servirsi dei reflui...”

gna entrare nell'ottica che la gestione delle risorse idriche è ormai pianificata a livello regionale, ed è improntata a criteri di ottimizzazione e risparmio della risorsa stessa. Aumentare la portata del Tre Sorgenti verso Palma, o, addirittura, rifornire con il sistema del Tre Sorgenti taluni Comuni non consorziati, attiene a scelte centralizzate presso l'Agenzia Regionale dei Rifiuti e delle Acque: si può essere d'accordo o meno su tale impostazione generale (ed io personalmente lo sono, tanto da avere instaurato un ottimo rapporto di collaborazione con i dirigenti dell'Agenzia), ma in ogni caso si tratta di una Legge Regionale, che potrà essere anche cambiata, ma fino a quel momento va rispettata.

La concezione di possesso esclusivo o priorità su una risorsa è inoltre stata superata dalle nuove regole in materia, e consente quanto detto nella prima risposta: è più conveniente spostare enormi masse d'acqua da una parte all'altra della Provincia (senza impianti di pompaggio e, quindi, risparmiando energia, con i benefici all'ambiente ed all'economia che ne derivano) che insistere su un impianto a Gela costoso e soggetto a continue interruzioni.

Mi lasci dire, ai fini di un confronto politico più sereno e trasparente, che su questioni di tale importanza ed interesse comune, sarebbe opportuno che il “qualcuno, senza volere citare la fonte” si proponesse apertamente per un dialogo pubblico, magari in diretta televisiva: né io, né il Sindaco ci siamo mai sottratti, altri preferiscono invece lanciare il sasso e nascondere la mano!”

Ing. Quignones, sullo scorso numero de La Vedetta ci siamo occupati di acqua dissalata e di reflui da depurazione. Sono due distinti problemi che stanno da tempo alimentando le pagine di

discrezione! I fatti sono che questa Amministrazione, prima dell'estate e tramite il proprio ufficio idrico, nel corso di analisi su campioni d'acqua prelevati in occasione di un controllo periodico, ha riscontrato la presenza di taluni quantitativi di idrocarburi totali. È sempre stata questa Amministrazione, preoccupata dalla situazione evidenziata, ad informare del fatto gli Enti competenti, nello specifico l'AUSL. Rifatti i prelievi e le analisi, l'AUSL, per tramite del S.I.A.N. che è il proprio ufficio competente in materia, ha scritto di non sospendere l'erogazione di acqua potabile. Successivamente, dai risultati delle analisi effettuate dal fornitore Sicliacque s.p.a., non emergeva più la presenza di idrocarburi, e veniva confermato il rispetto dei parametri di potabilità fissati in apposite tabelle del D.Lgs. n° 31 del 2001.

Quanto affermato nell'articolo pubblicato nello scorso numero della Vedetta, circa l'influenza che le modalità ed i tempi di prelievo dei campioni d'acqua possano avere sui risultati delle analisi, è senz'altro vero, ma vale sia per acque inquinate che in certi casi possono risultare potabili, sia, e ancor di più, per acque potabili che in certi momenti possono presentare tracce di inquinamento. A mio parere, come ho avuto modo di dire in tante occasioni, il dissalatore di Gela non offre più alcuna garanzia di continuità nella qualità e nella quantità di acqua fornita: i continui fermi e le riparazioni, gli stop ed i riavvii, determinano periodiche ed incontrollabili variazioni nella portata e nella qualità dell'acqua. Unica soluzione è non dipendere più dal dissalatore di Gela, affidandoci ad altre risorse, anche se lontane dal nostro territorio.”

In sostanza Lei concorda

con il fatto che l'acqua che arriva dal dissalatore può diventare un pericolo per la salute dei nostri cittadini? E' al corrente che quell'impianto, nato oltre 25 anni fa per finalità diverse ed ormai obsoleto, non funziona come dovrebbe e che il processo per dissalare l'acqua non garantisce la potabilità della stessa? Non solo, Lei è al corrente che nella dissalata ci sia una forte presenza di idrocarburi altamente cancerogeni? Questa è l'acqua che arriva alle fontanelle di via Palma e ai recipienti delle nostre abitazioni, acqua che tanti nostri concittadini bevono, perché non sufficientemente informati.

“Se non avessi anche io simili pensieri, non presterei a tale situazione l'attenzione che ho già dimostrato. Va detto, però, che la preoccupazione dell'intera Amministrazione Comunale su questi fatti dovrebbe essere condivisa da più soggetti: ricordo infatti che l'acqua dissalata è prodotta presso l'impianto di Gela, i cui gestori hanno un primo livello di responsabilità sulla sua natura. Viene quindi assegnata a Sicliacque s.p.a che la invia ai vari Comuni (Gela, Niscemi, Licata, Palma di Montechiaro ed Agrigento), assumendosene un'ulteriore responsabilità. A Licata viene distribuita dall'E.A.S. che, per fare ciò, se ne assume ancora la responsabilità. Viene infine utilizzata anche dal Comune di Licata che, come detto prima, è stato il primo Ente a sollevare il problema, tanto da richiedere un apposito incontro con il Governatore Cuffaro.

Nei fatti, ognuno dei sopracitati soggetti ha i propri laboratori interni e consulenti esterni, e tutti continuano a dire che l'acqua dissalata è potabile. Ora: o i vari responsabili provano un piacere perverso nel commettere una serie di reati anche di natura penale, ovvero l'acqua dissalata rispetta effettivamente le tabelle di potabilità imposte dalla Legge.

Personalmente sono convinto, anche dalla lettura dei report di analisi che ci inviano, che effettivamente l'acqua risulti potabile con riferimento alla tabelle del D.Lgs. 31 in materia di potabilità; ma, nonostante ciò, al di là di parametri e tabelle, sono anche convinto che l'acqua dissalata non sia di buona qualità; e tali tesi ho sostenuto in tutte le occasioni, anche nel corso di interviste televisive, spero seguite dai cittadini. Vede, Direttore, l'informazione oggi non raggiunge solo chi non vuole essere raggiunto: da parte nostra l'informazione è continua, ed esercitata in tutti i modi, anche con cartelli attaccati alle pareti delle fontanelle di Via Palma, in cui diciamo quale acqua è in distribuzione quel giorno. Dobbiamo temere solo chi fa disinformazione, per ignoranza o per interesse.”

Assessore Quignones, parliamo del depuratore di contra-

da Ripellino. Ci dica, l'impianto è già pronto per dispensare l'acqua reflua all'agricoltura o ancora no? A noi risulta che già i reflui da depurazione vengono raccolti attraverso una apposita condotta, ci pare da una cooperativa che avrebbe avuto la concessione dall'Amministrazione, e che vengano addirittura già utilizzati per innaffiare le colture orticole. Lei può confermare tutto ciò? Mettiamo che la cosa sia regolare, questi reflui, prima di essere canalizzati e utilizzati nei campi, sono verificati dall'ufficio igiene dell'Asl? Ma mettiamo che ufficialmente manchi l'autorizzazione e che già qualcuno li utilizzi, Le sembra un agire regolare, visto che a maggior ragione questi reflui sfuggirebbero ad ogni controllo?

“L'impianto di contrada Ripellino è pronto da diverso tempo ed ha ottenuto, ad inizio estate, la necessaria autorizzazione dall'Agenzia Regionale dei Rifiuti e delle Acque, il che rappresenta di per sé un grande successo per l'Amministrazione.

Ancora non abbiamo stipulato i contratti con gli utenti e quindi nessuno è autorizzato a rifornirsi di acqua reflua depurata. Proprio in questi giorni ho comunemente disposto di effettuare delle verifiche all'impianto, per controllare e prevenire eventuali abusi. In ogni caso l'autorizzazione ottenuta consente l'utilizzo dell'acqua reflua depurata per le colture agricole, con la specifica condizione che tale acqua non venga a contatto diretto con il frutto, ma venga sparsa direttamente sul terreno: questa ed altre condizioni saranno parti integranti del contratto che si andrà a stipulare con gli utenti. Credo, a dispetto dei detrattori di professione, che si tratti di un grande risultato, sebbene sia cosciente che un beneficio considerevole per l'economia agricola licatese si potrà ottenere solo quando tutto il refluo cittadino verrà depurato, potendolo convogliare verso l'impianto con il ponte-tubo in costruzione alla foce del Salso.

Assessore Quignones, noi non abbiamo alcuna competenza in materia, ma qualcuno ci ha detto che nel trasferire questi reflui dal depuratore ai campi con tubature protette da filtri a sabbia, questa non impedirebbe il passaggio di colibatteri e di microrganismi che certamente non sarebbero di beneficio alla nostra salute. Cosa può dirci in merito?

“Dobbiamo credere a “chi ci detto che” o all'autorizzazione regionale, ottenuta sulla base dello studio dell'impianto e delle sue caratteristiche, che prevede altri passaggi oltre al filtro a sabbia e contiene una serie di condizioni che garantiscono circa l'utilizzo di tale acqua? La risposta è superflua, ma la verità è che Licata non potrà mai progredire se non

Continua a pag. 4

Intervista al dott. Giuseppe Malfitano, autorevole dirigente politico dell'Udeur a Licata e in provincia. Con lui parliamo delle prossime elezioni amministrative e soprattutto delle candidature alla carica di sindaco

“Una persona di spessore, gradita alla città...”

a cura
della Redazione

Dott. Malfitano, ormai l'estate è alle nostre spalle e la politica ha riaperto le sue luci e le prossime elezioni amministrative sono ormai alle porte. Come sa, sono state già ufficializzate alcune candidature nell'area del centro destra, ad esempio quella dell'avv. Angelo Balsamo che ha ricevuto l'investitura dal congresso di F.I., quella dell'ex sindaco Giovanni Saito, che pare sia richiesto a furor di popolo a rientrare in lizza e sotto il simbolo della D.C.. Pare che anche l'ing. Giuseppe Gabriele ritorni a competere per la poltrona di primo cittadino. D.S. e Margherita hanno messo gli occhi su Tony Licata, sindacalista della Cisl, che avrebbe dato la sua disponibilità. Non cito tanti altri nomi perché potrebbero essere solo delle meteore, per cui hanno tanto tempo davanti per bruciarsi e mettersi da parte. Ci dica, qual è la sua opinione sui nomi veri o presunti che circolano sui tanti candidati alla poltrona di primo cittadino?

“Sono assai perplesso sul fatto che tutti questi nominativi abbiano la possibilità di concorrere nella prossima competizione elettorale: alcuni perché non supportati dalla necessaria credibilità politica, altri perché vittime di voli pindarici e quindi destinati ad una dolorosa e inevitabile caduta. Probabilmente qualcuno di loro “reggerà” sino alla fine e spero che a vincere sia una persona di spessore, gradita alla città e con i mezzi e le capacità



Il dott. Giuseppe Malfitano

necessari per sottrarre la nostra Licata ad un degrado che non merita.”

Come giudica l'operato della, quasi ormai esaurita, amministrazione Biondi?

“Oggi sento tanti, che hanno contribuito ad eleggere Biondi o che addirittura lo hanno votato e fatto votare, inveire contro quest'ultimo, evidenziando la sua incapacità di amministrare, denunciandone le irrealizzate promesse. Io Biondi non l'ho votato e, forse, posso giudicare più serenamente l'operato del sindaco che ha, certamente, pagato lo scotto di un isolamento politico che è diventato poi della stessa città. Non basta vincere le elezioni, anche da solo, dopo bisogna amministrare. E per amministrare, in una burocrazia complessa e strutturata come la nostra, la boriosità e l'isolamento non pagano. Questo credo lo abbia capito lo stesso Sindaco che è tutt'altro che stupido e che, certamente, ha ereditato storiche e radicate negatività che non potevano essere eliminate in soli cinque anni.”

Ma lei chi vede come candidato più accreditato? Lei ad esempio ha questa aspirazione?

“Rispondo, in premessa, che non ho di questi “appetiti” anche se, visti i nomi che si sentono, non mi mancherebbe la forza dei numeri, dimostrata, peraltro, nelle competizioni elettorali precedenti, per nutrire, al pari degli altri, la stessa aspirazione. Preferisco, tuttavia, lavorare per il bene della città, cercando di non essere politicamente “i n g o m b r a n t e”. Certamente mi piacerebbe condividere con altri, animati dalla stessa buona volontà, un progetto la cui realizzazione possa far decollare la nostra amata città. In quale ruolo, oggi, non so dirle, e non è poi così importante.

Per quanto riguarda gli altri, come ho già detto altre volte, penso che, alla fine, Biondi si ricandiderà. L'Avv. Balsamo è stato ufficialmente candidato dal proprio partito e questo è un elemento politico incontestabile. Bisogna poi vedere quale sarà la sua capacità aggregativa e valutare di conseguenza. Sull'altro fronte non si sono ancora delineate figure che possano definirsi sintesi di un progetto e di una prospettiva credibile.”

Si parla anche di una candidatura Gabriele che è, tra l'altro, suo cugino. Cosa dice al riguardo?

“Al riguardo non posso certo disconoscere una parentela, ma l'ingegnere Gabriele va considerato come politico visto che di politica parliamo. Se la sua candidatura dovesse emergere verrà valutata

serenamente, come tutte le altre, nell'interesse esclusivo della città e del mio stesso partito.”

Cosa risponde, in ultimo, Avv. Malfitano, alle dicerie su una politica dell'UDEUR non chiara e poco nitidamente collocata?

“Rispondo dicendole che parliamo di aria fritta in quanto queste dicerie sono superate dalle dinamiche politiche che corrono molto più rapidamente del gossip licatese.

L'MPA, per fare un esempio, sostiene il governo Cuffaro alla regione, mentre a Roma, da parte del senatore Pistorio, si sono sentite ampie aperture e dichiarate convergenze su importanti affermazioni di Fassino, definito da Pistorio come persona onesta, capace e disponibile verso le istanze autonomiste. In questo, beninteso, non trovo nulla di sconvolgente come non è un mistero che l'UDC e i DS abbiano fatto fronte comune in più di una competizione amministrativa in Sicilia. Con questo non sto preannunciandole chissà quale tipo di alleanza, ma soltanto cercando di spiegare che, anche sulla scorta di una già annunciata intesa alle prossime europee tra UDEUR e UDC, lo schema del bipolarismo Italiano è ormai logoro e superato nei fatti dalle ultime vicende. Ancor di più il concetto vale a livello locale in cui, lo dico a chiare lettere, l'UDEUR si muoverà e farà le proprie scelte, solo ed esclusivamente, nell'interesse della città, superando ogni logica partitica e privilegiando il valore delle idee e dei progetti.”

INTERVENTI

Domenico Falzone, consigliere provinciale, eletto nelle liste della Margherita ha formulato un'interrogazione al Presidente del Consiglio Provinciale e al Presidente della Provincia

SULLA MANCATA NOMINA DI UN ASSESSORE DI LICATA NELLA GIUNTA DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

“Il sottoscritto Domenico Falzone, consigliere provinciale, premesso che il Presidente della Provincia regionale di Agrigento, Vincenzo Fontana, ha negli ultimi quattro anni nominato decine di Assessori nella Giunta da lui presieduta; che in questi ultimi quattro anni, non è stato nominato nessun assessore che rappresenti la città di Licata, che conta 40 mila abitanti circa; che la città di Favara è stata ed è tuttora rappresentata da 3 assessori; che Sciacca è rappresentata da un assessore;



Domenico Falzone

E S P R I M E

profondo dissenso sulle scelte operate che penalizzano una città dalle antiche tradizioni e che oggi grazie alle attività imprenditoriali nel settore agricolo e della pesca, rappresenta una parte importante del mondo produttivo della provincia.”

Il rag. Domenico Cantavenera scrive al sindaco Biondi riguardo allo spopolamento del centro storico

SULL'USO IMPROPRIO DELLE AREE EDIFICABILI PERIFERICHE INCLUSE NEL PIANO REGOLATORE

“L'uso improprio delle aree edificabili periferiche incluse nel Piano Regolatore Generale sta creando uno spopolamento aberrante del centro storico con gravissimi problemi alla sicurezza degli immobili e degli abitanti che continuano a risiedere. La città risulta pertanto in preda al caos provocato dal congestionamento del traffico automobilistico, mentre le soluzioni “rotatorie agli svincoli” si rivelano puri e semplici palliativi.

E' urgente fermare la corsa alle concessioni edilizie periferiche. Non è possibile continuare lo “sfascio legale del territorio” perché è un delitto verso la popolazione futura!

Come si concilia, tra l'altro, il rilascio della concessione edilizia per un nuovo “centro commerciale” nella zona del costruendo porto turistico “Cala del Sole” quando è già operativo quello denominato San Giorgio? Chi ha concesso l'autorizzazione al geom. Geraci sa forse di vivere in una città della opulenta Emilia-Romagna e non in un paese che ha modesta produttività, mentre le forze giovanili sono costrette ad emigrare?

Una risposta limpida e trasparente sarebbe opportuna per aprire un serio dibattito sul futuro di Licata.

Licata, 07/09/07

Rag. Domenico Cantavenera”

Intervista all'assessore Alfredo Quignones sugli annosi problemi idrici e sul dissalatore di Gela

Continua da pag. 3

abbandona quella tara mentale del “tanto peggio tanto meglio”, del “prima si stava meglio” e via continuando con beceri luoghi comuni che fanno solo del male a noi stessi!”

Assessore Quignones sull'atavica mancanza d'acqua a Licata, qualcuno ha costruito anche il suo benessere personale. Licata è una città ricca d'acqua. Il centro storico, da piazza Progresso al Porto galleggia nell'acqua. In alcuni bassi della zona di via Sole ci sono pozzi d'acqua inesauribili che sono diventati merce di florido commercio per gli assetati. Insomma, Le sembra giusto che in una situazione del genere, all'inizio del terzo millennio, la nostra città in generale e le categorie più deboli in parti-

colare debbano ancora patire la sete?

“È chiaro che non è giusto, sebbene, per l'onestà intellettuale che Le ho sempre riconosciuto, sarebbe meglio lasciare a demagoghi e populistici il termine “patire la sete”. Ed è proprio per migliorare le condizioni di vita dei cittadini che si studia, si programma, si lavora e si creano nuove occasioni! Ma c'è chi ha paura dei risultati che si possono ottenere, perché solo nel disagio sociale riesce a lucrare i propri meschini interessi. Sull'acqua si fa tanta, troppa demagogia e strumentalizzazione politica, e, guarda caso, il confronto su questo tema si fa sempre più aspro e velenoso all'avvicinarsi delle elezioni, quando invece bisognerebbe essere un'unica voce per essere ascoltati là dove si possono creare le solu-

zioni. Soluzioni che non sono a livello locale; prendiamo ad esempio la leggenda dell'acqua su cui galleggia Licata: è vero che il sottosuolo è pieno d'acqua, ma sempre con un ordine di grandezza inferiore ai bisogni della città e con il rischio, soprattutto, che un suo sconsiderato prelievo crei scompensi geotecnici che possono condurre a danni e crolli

nelle costruzioni cittadine. Basti pensare alle lesioni che tantissimi hanno rilevato nelle proprie abitazioni quando si sono effettuati gli scavi per le nuove fognature nel centro storico, allorché si allontanava l'acqua che affiorava negli scavi stessi; e, mi consenta la poca modestia, ma su questo tema ho competenza in materia.”

**VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it**

**PARTECIPA AL FORUM DI DISCUSSIONE
ESPRIMI LA TUA CIVILE OPINIONE SU
FATTI DI POLITICA, SPORT E CULTURA,
SULLA CITTÀ, SULLE TRADIZIONI,
IL TURISMO, LA PESCA, L'AGRICOLTURA
PARTECIPA AI FORUM LA VEDETTA**

Giuseppe Ripellino (UDC) continua con le sue interrogazioni senza risposta

IL RAG. BIONDI SI COMPORTA COME IL “CUCULO SECCO”



“La Vedetta di Luglio ha pubblicato, a caratteri cubitali, una dichiarazione del rag. Biondi (che, per chi non lo sapesse, data la sua assenza continua dal palazzo di città, ha occupato ed occupa fino ad ora la carica di sindaco del Comune di Licata), che fa tanto pensare sulle verità da lui mai dette e che, forse per un errore non intenzionale, ha fatto scoprire come i famosi altarin. *“Pensano solo a demolire la mia immagine”*, si lamenta il rag. Biondi e poi, riferendosi ad una sua azione politica di aggiramento dei partiti, continua *“c’è chi l’ha interpretata come una ennesima furbata”*. Una simile confessione di sedicente solita malafede è chiara e merita solo un commento-domanda “al volo”.

Ma lei, egr. rag. Biondi, così confessa che le sue azioni e le sue argomentazioni sono “solite furbate” e che l’ennesima azione politica ed il suo discorso sono anch’esse una furbata, dato che ha confessato esplicitamente sulla Vedetta che è solito agire per furbate? Allora è giusto e logico chiedere se le sue furbate siano di esclusivo carattere politico o anche amministrativo? La confessione non ammette dubbi. La dimostrazione scaturisce dalle tante dichiarazioni ove si tenta di affermare di avere sviluppato atti ed opere che invece sono dovute alla precedente amministrazione.

Il rag. Biondi si comporta come il “cuculo secco” che dopo avere tolto le uova dal nido degli altri uccelli, non avendo le proprie uova da mettere nel nido vuoto, riprende le uova degli altri per farli covare, pensando così di farne nascere una propria. Contento lui! Se il rag. Biondi e quelli che gli fanno corona, seppure agendo come da confessione da furbastri, per una volta nella loro vita amministrativa decidessero di dire la verità, allora potrebbero confessare il loro vuoto assoluto.

Quindi verrebbe chiarito come dai tanti viaggi effettuati in Francia ed in Germania, ci possa essere qualche sparuto viaggio in Italia che abbia fatto scaturire almeno un finanziamento non oneroso di un’opera che possa rimanere nella storia. Ma il rag. Biondi soffre di mania di persecuzione, oppure anche questa dichiarazione è dovuta, per come detto da lui stesso ad una delle sue solite furbate? [...].

In merito all’acqua delle fontanelle di via Palma, perché con molto ritardo è stato detto che fosse solamente acqua dissalata? E se è solo dissalata, i gradi francesi necessari per l’uso umano sono quelli voluti dalla legge? L’acqua che arriva ad intervalli nelle abitazioni o fornita con autobotti pubbliche e private dagli idranti pubblici è soggetta allo stesso problema?

Non parliamo poi dell’opera ciclopica della pseudo depurazione dell’acqua delle fognature! L’acqua delle fognature viene depurata o no? Quale purezza si ottiene? A chi viene data o venduta tale acqua? Quanto è costata l’opera al comune? Quanto costa la depurazione? Quanto costa al privato? Il privato che uso ne fa? (Non si dica che non ha importanza quello che fa il privato) E’ vero o no che vengono innaffiate piante erbacee? I frutti di queste piante costituiscono un attentato alla salute? L’uso di una simile acqua è fuori legge? Quanta acqua si recupera da questa opera ciclopica? Si parla di dieci litri secondo: è vero o no? Perché i mini dissalatori, opera dell’amministrazione precedente, che fornivano di fatto e continuamente 50 litri al secondo di ottima acqua, ora non funzionano più? E’ giusto ed opportuno che il rag. Biondi dia una risposta, anche se da furbi per come dice lui.

Da ogni parte si leva la richiesta per sapere se il centro commerciale del porto turistico e le abitazioni vengano fatte prima o dopo il porto turistico? Se e sì, allora è stata cambiata la convenzione deliberata dal precedente consiglio comunale che prevedeva prima l’esecuzione del porto e del dissalatore? Quale è stato l’utile per la collettività di una siffatta modifica? Perché ciò che allora è stato deliberato dal consiglio comunale, ora non viene portato per la modifica in consiglio comunale? Questo non è solo un problema di competenza ma soprattutto di trasparenza.

Ancora: da più parti si dice che il piano regolatore si stia segretamente rielaborando. E’ vero o no? Con quali contenuti e su ordine di chi? Se è vero, perché il consiglio comunale non è stato investito per le dovute direttive? Non è accettabile che il consiglio comunale e quindi la città facciano da semplici spettatori, per poi avere propinato e subire un ben servito calice amaro.

[...] Dove è andato a finire il grosso finanziamento della precedente amministrazione per le opere di irrigazione della piana? Le acque piovane di parte del centro storico che venivano immesse nella baia della Giummarella dove sono state convogliate, dati i lavori del porto turistico? Con quale opera? Dopo di ciò piazza Duomo e zone adiacenti saranno allagate?

Alla faccia delle dichiarazioni *“lavorose”* per come detto dal rag. Biondi su La Vedetta, *“arroganti, perché non sono state accolte in passato le richieste volte ad ottenere il soddisfacimento di mere aspirazioni personali”*. E’ possibile che avere chiarimenti su quanto richiesto debba essere una aspirazione personale? Il rag. Biondi in questo caso ha ragione: è una aspirazione personale, anche se un diritto, avere risposte su fatti ed azioni che interessano la collettività, dato che di solito non si ottengono. [...] oppure il rag. Biondi si riferisce ad altro? In modo chiaro ed inequivocabile lo invito a chiarire l’espressione, oppure taccia come sempre, sapendo tutti che si tratta della “solita furbata”, o meglio una furbata nella furbata.

Giuseppe Ripellino, Consigliere Comunale UDC”

I resti del corpo del giornalista, a tre anni dall’uccisione, non sono ancora stati riconsegnati ai familiari. I consiglieri comunali di MPA e UDC hanno chiesto e ottenuto la convocazione del C.C.

IL CASO BALDONI APPRODATO IN CONSIGLIO COMUNALE

Nel Consiglio Comunale dello scorso 27 settembre, si è parlato anche di Enzo Baldoni, il giornalista barbaramente assassinato più di tre anni orsono in Iraq. A chiederlo al Presidente del maggior consesso cittadino sono stati i consiglieri dell’MPA e dell’UDC Rosario Cafà, Domenico Cuttaia, Maurizio Cantavenera, Calogero Brunetto, Francesco Mugnos, Piero Santoro e Giuseppe Ribellino.

La città di Licata, hanno scritto per motivare la richiesta, “con i suoi organi istituzionali deve interessarsi alla vicenda sia per rispettare la memoria del giornalista ucciso in quanto uomo di pace sia per far sentire la vicinanza del popolo licatese alla concittadina Gusy Bonsignore” che ha denunciato



Enzo Baldoni

che “non è stato fatto abbastanza, anzi, penso non sia stato fatto niente, per far sì che il corpo di Enzo potesse tornare a casa. Mio marito è stato dimenticato”.

Il caso “Baldoni”, a seguito dell’interessamento di amici e

collegli è finito sul tavolo del ministro degli esteri D’Alema ed un appello è stato lanciato proprio in questi giorni anche dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

Come i lettori ricorderanno, nel luglio 2005 la Croce Rossa entrò in possesso di un frammento di osso che si pensò potesse appartenere al corpo di Baldoni e questa ipotesi è stata confermata il mese successivo con i risultati delle analisi del DNA eseguite dal Reparto Investigazioni Scientifiche (RIS) dei Carabinieri, ma nonostante ciò poco si è fatto per restituire alla famiglia i resti del giornalista e perché questo avvenga anche la nostra città vuole dare il proprio contributo attraverso il Consiglio Comunale, dopo vari interventi

dei presenti ha approvato il seguente punto all’ordine del giorno:

“Presa d’atto che a più di tre anni dal suo assassinio, i resti del cadavere di Baldoni non sono ancora stati riportati in Italia, né recuperati. Redazione di un documento da parte del C.C. da inviare al Ministro degli Esteri On.le Massimo D’Alema per fare tutto ciò che è nei suoi compiti istituzionali affinché faccia luce sulla fine dei resti mortali, poi risultati appartenenti al giornalista, trovati in Iraq nel 2005.”

Una messa in suffragio del giornalista ucciso è stata celebrata da don Giuseppe Sciandrone sabato 29 settembre nella chiesa parrocchiale di San Domenico.

QUARTIERE DI MONTECATINI - GLI ABITANTI PAGANO LE TASSE DELLA NETTEZZA URBANA MA IL SERVIZIO NON VIENE RESO

DURA PROTESTA: “NOI CITTADINI DI SERIE B”

Con una lettera firmata, datata 7 settembre, indirizzata al Sindaco, all’assessore all’igiene pubblica, all’assessore alla nettezza urbana, al direttore generale della Dedalo Ambiente, all’Ufficiale Sanitario e agli organi di stampa, “i cittadini residenti ai nn. 7, 9, 11 e 13 di via Honduras (quartiere Montecatini **che pagano regolarmente le tasse (compresa quella per l’immondizia)**, che qualche anno fa hanno acquistato casa in questa zona di nuova espansione, convinti di andare ad abitare in un ambiente nuovo, accogliente e soprattutto pulito” - **Denunciano duramente** – “... il nostro quartiere è completamente dimenticato dalle istituzioni: noi ed i nostri figli siamo costretti a vivere in mezzo alle sterpaglie e all’immondizia (compresi gli animali che attira-

no e/o producono), considerato che chi di competenza non mette mai piede all’interno dello stesso per assicurare un minimo di decenza e pulizia.

I residenti tengono a precisare: “l’area antistante [...] composta da una larga striscia in terra battuta [...], avrebbe dovuto essere un’area verde attrezzata, invece è un accumulo di sterpaglie e di rifiuti di ogni genere che nessuno provvede a rimuovere, creando comodo habitat per topi e zecche. Idem nella parte posteriore (lato ferrovia) vi sono a dimora 16 maestose palme “Washington” degli alberi di “eucaliptus” (che abbisognano di potatura e pulizia) e un’area “attrezzata a canneto e rifiuti di ogni genere”.

[...] Tutte le strade, esclusa quella principale, sono piene di buche e avvallamenti e necessitano di essere asfaltate in

maniera adeguata, il verde di tutto il quartiere è abbandonato a se stesso, l’illuminazione è in vari punti insufficiente. In altre parole nelle vie Honduras e Nicaragua, ci sono circa 1500 persone completamente sfornite dei più elementari servizi comunali, per non parlare del carente approvvigionamento idrico che ci obbliga a dover sborsare centinaia di euro l’anno per poter soddisfare le nostre personali esigenze igieniche.

Noi cittadini, classificati di serie B (o addirittura di C), al culmine dell’esasperazione e dell’umana sopportazione, chiediamo alle SS.VV. di voler attenzionare i problemi del nostro quartiere e risolverli in tempi brevissimi in quanto si è venuta a creare una situazione insostenibile e vergognosa.

Proponiamo che “l’area verde attrezzata” [...] venga

pavimentata ed abbellita con panchine ed altri alberi ... che le strade vengano asfaltate, che l’illuminazione venga rafforzata, che il verde venga curato, che vi sia un servizio di pulizia costante (netturbino di quartiere?). Chiediamo, inoltre, ai nostri Vigili Urbani di espletare il loro servizio anche all’interno del quartiere, affinché vengano rispettate sia le regole del Codice della strada, sia la legge che obbliga i possessori di cani di munirsi di paletta e sacchetto evitando di aggravare una situazione igienico - sanitaria che è oltre ogni limite della decenza e della civiltà. **CHIEDIAMO**, in parole povere, di essere trattati da cittadini, con i loro diritti e loro doveri, e di non doverci vergognare di abitare in una città che amiamo e vogliamo collaborare per sempre migliorare.”

Porto Turistico - Il rag. Cantavenera scrive alla Corte dei Conti

ESONERO ONERI DI URBANIZZAZIONE PER COSTRUZIONE VILLETTE A SCHIERA BORGO MARINARO E CENTRO COMMERCIALE

“In data 19 luglio 2007 con prot. n. 31849 è stata indirizzata al sindaco Biondi una nota con la quale si chiedeva “se risulta a vero che l’amministrazione comunale abbia esonerato l’impresa Geraci da ogni e qualsiasi pagamento di oneri di urbanizzazione per il costruendo porticciolo turistico. si chiede risposta scritta ai sensi di legge”.

La notizia è stata ampiamente riportata dai quotidiani Giornale di Sicilia, La Sicilia e dal mensile La Vedetta.

Ad oggi nessuna risposta del sindaco è pervenuta. Nasce pertanto spontanea la domanda: “Cosa hanno fatto il Collegio dei revisori, il presidente del consiglio e tutti i consiglieri comunali? Hanno effettuato i dovuti controlli per accertare l’eventuale danno all’erario comunale e segnalato il risultato alla Procura della Corte dei Conti di Palermo?”

Si chiede risposta scritta ai sensi di legge.

Licata, 21 settembre 2007

Rag. Domenico Cantavenera”

Fontanelle di via Palma

Il rag. Cantavenera scrive al Sindaco

CHE FINE HA FATTO L’ACQUA DEL “TRE SORGENTI”?

“Che fine ha fatto l’acqua del Tre Sorgenti che sino a circa 10 mesi fa alimentava di acqua potabile le fontanelle pubbliche di via Palma? L’acqua di S. Stefano Quisquina imbottigliata da una nota multinazionale denominata “S. Rosalia” è quella che veniva erogata a Licata? Il Sindaco Biondi che è rappresentato nel consiglio di amministrazione del Tre Sorgenti dall’ex assessore Miceli quali iniziative si è intestato per la difesa dei sacrosanti diritti dei licatesi che si son visti privare del prezioso liquido mentre son dovuti ricorrere all’acquisto della cosiddetta “acqua minerale” con aggravio dei bilanci delle famiglie?

Quali controlli sono stati effettuati sulla acqua proveniente dal dissalatore che alimentano le fontanelle di via Palma, la cui potabilità è contestata dal sindaco Crocetta di Gela?

Il laboratorio di igiene dell’ASL n.2 il 13 settembre 2007 comunicava il risultato delle analisi, definendo l’acqua del dissalatore “NON BEVIBILE NE’ TANTOMENO POTABILE”.

Come sempre si chiede una risposta scritta ai sensi di legge.

Licata, 26 settembre 2007

Rag. Domenico Cantavenera”

L'Opinione di Angelo Balsamo

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA SOCIALE

Dando atto che nell'ultimo mese le Forze di Polizia hanno sicuramente inferto dei duri colpi alla criminalità locale; di contro, seppur in misura minore rispetto al recente passato, si sono verificati altri attentati incendiari, un tentato omicidio, nonché altri reati minori che denotano l'esistenza, nel tessuto sociale licatese, di una forte e radicata criminalità ed ogni qualvolta c'è un periodo di minore controllo, di minore pressione da parte delle Forze di Polizia, sicuramente dovuta alla carenza degli organici, alcune fasce di criminali più o meno organizzati si scatenano, dando l'impressione che la città sia in mano a spietate bande di delinquenti.

Tenuto conto che, seppur con forti sacrifici, nel mese di agosto appena trascorso, Polizia e Carabinieri hanno, come detto in precedenza, inferto duri colpi alla criminalità, bisogna continuare in questa direzione: non abbassare la guardia e semmai, così come avevo auspicato in un mio precedente intervento, bisogna potenziare le squadre investigative nonché i reparti che si occupano quotidianamente e prevalentemente della prevenzione in generale: la gente deve avvertire la presenza costante del poliziotto, del carabiniere; perché in altre città sono stati istituiti i poliziotti e i carabinieri di quartiere che a Licata non esistono?

E' auspicabile che i vertici delle Forze dell'Ordine prendano le iniziative necessarie affinché i problemi di organico vengano superati e risolti definitivamente; perché solamente in piena efficienza operativa si potrà riportare l'ordine e la sicurezza pubblica in questa città.

In questo contesto un ruolo fondamentale e insostituibile gioca la Magistratura che deve continuare a seguire la bollente situazione licatese con costanti e mirate attività investigative. Infatti anche se si sono raggiunti alcuni lusinghieri risultati, non si riescono a capire ed ad inquadrare alcuni fenomeni che a Licata sino a qualche anno addietro erano sconosciuti e impensabili: perché incendiano l'autovettura al commerciante e all'imprenditore ma anche al disoccupato, allo studente, alla casalinga? E' un fatto di malcostume? E' una forma diffusa di farsi giustizia da sé? Se tutto ciò è vero, il fenomeno è più grave di quanto si pensi, perché è venuta a mancare il senso di giustizia legale che tutti Noi, Magistratura e Forze di Polizia in testa dobbiamo fortemente pretendere, ristabilendo, senza indugiare, lo stato di legalità.

Quindi chiedo ancora una volta di potenziare gli Uffici preposti, di renderli maggiormente efficienti. I Dirigenti se ne facciano promotori, altrimenti la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica rischia di degenerare irrimediabilmente e, prima di essere sanata, gravi fatti potrebbero caratterizzarla.

Nel mio precedente intervento non ho voluto sminuire il lavoro oscuro svolto da alcuni operatori di Polizia che per necessità organizzative non svolgono attività operativa, semmai ho detto e continuo a ribadire la necessità dell'arrivo di nuove forze che possono contribuire alla causa.

La presenza di più poliziotti, più carabinieri è più finanziari sempre più efficienti, di cui la città ha fortemente bisogno, giova a tutti ed in particolare alla Magistratura, che deve pretendere, così come i Dirigenti delle Forze di Polizia, l'aumento degli organici, in modo da poter perseguire più casi e con più efficienza operativa.

E' passato un anno dalla morte di Mircea Spiridon

Per non dimenticare quei... giorni a Torre di Gaffe

E' passato un anno da quei terribili giorni che ci hanno visto stretti al dolore dei familiari di MIRCEA SPIRIDON, giovane rumeno entrato in Italia ed arrivato nella nostra terra, coltivando il sogno di un avvenire migliore per sé e per i propri figli.

Ha percorso la strada che tanti cittadini del mondo continuano a percorrere cercando una vita dignitosa; quella strada che tanti nostri genitori, amici, parenti hanno già percorso nelle americhe, nel nord Europa e nel triangolo industriale italiano alla ricerca, come Mircea, di un vita onesta e di un lavoro dignitoso.

Mircea ha perso la vita nel crollo della palazzina di Torre di Gaffe (nella foto le macerie), vittima di una legge sull'immigrazione ingiusta, di un merca-



to senza regole dominato dal lavoro nero e dall'insicurezza.

Come Mircea sono ancora innumerevoli le persone che, ogni giorno, rischiano la vita sulla strada dell'emigrazione, sono tanti, troppi le persone finite in fondo al mediterraneo,

sono tante, troppe le persone che perdono la vita nei cantieri, nelle serre, nei posti di lavoro.

La CGIL, sabato 22 settembre, a Torre di Gaffe, vuole fare memoria di questi uomini e di queste donne morte per "un tozzo di pane da portare a

casa", come si diceva una volta e mantenere viva l'attenzione sull'immigrazione e sulla sicurezza nei posti di lavoro.

La CGIL ed il Comune di Licata ricorderanno quella tragica ricorrenza con l'apposizione di una lapide a memoria di quella tragedia sabato 22 settembre alle ore 10.30 presso la piazzetta di Torre di Gaffe.

Saranno presenti il Prefetto di Agrigento, i Sindaci di Licata, Palma e Naro, il direttore della Pastorale del lavoro dell'Arcidiocesi di Agrigento, Don Mario Sorce, il Segretario Generale della CGIL siciliana, Italo Tripi.

Licata, 20 settembre 2007

La segreteria della Camera del Lavoro C.G.I.L. Licata

Fu vittima della mafia a Licata

Si dedichi una strada a Salvatore Bennici

Come mai la commissione per la toponomastica non ha ancora pensato di intitolare una strada a Salvatore Bennici, il piccolo imprenditore edile barbaramente assassinato dalla mafia la mattina di sabato 24 giugno 1994 davanti all'incredulo sguardo di uno dei suoi figli? In una città come la nostra, dove il fenomeno mafioso, così come hanno più volte confermato i magistrati della Dda di Palermo, sembra strano che nessuno dei politici non abbiano ritenuto opportuno ai giovani il nome di Salvatore Bennici. Peralto con Dpr fu riconosciuto "vittima innocente della mafia" e alla vedova e ai

figli lo Stato riconoscente ha conferito una medaglia d'oro e gli stessi, potendo beneficiare di una apposita legge, sono stati assunti dal Comune di Licata.

Salvatore Bennici venne ucciso la vigilia del voto di ballottaggio che vede eletto primo cittadino il prof. Ernesto Licata che succedeva ad una gestione commissariale voluta dopo che il consiglio comunale era stato sciolto per infiltrazione mafiosa.

Salvatore Bennici la mattina di quel 24 giugno 1994 fu freddato da un killer che lo aveva atteso al suo deposito lungo l'ex strada statale, oggi via Palma, a poche decine di metri

dalla sede degli uffici zonali dell'Enel. Gelido nella sua missione di morte il killer a distanza ravvicinata esplose ben nove colpi della sua micidiale arma che andarono a segno, uccidendo il piccolo imprenditore edile. Vana fu la corsa al pronto soccorso per strapparli alla morte.

Ai suoi funerali che vennero celebrati nella chiesa di San Domenico partecipò il prefetto di Agrigento per testimoniare la presenza e la vicinanza dello Stato alla famiglie e alle locali istituzioni. Purtroppo le indagini non hanno ancora consentito di assicurare il killer e i mandanti alla giustizia. Bennici firmò la sua condanna a morte

quando rifiutò di rinunciare all'appalto per la realizzazione di un piccolo lavoro lungo la strada provinciale San Michele.

Siamo certi che il presidente della commissione per la toponomastica prenderà attenta nota e in una prossima seduta proporrà la intitolazione di una strada a questa vittima della mafia che crediamo meriti più attenzione di quanta non ne stata dedicata ad un comune padre di famiglia che seppur scomparso anzitempo, certamente non venne strappato all'affetto dei suoi cari con la medesima efferatezza con cui Bennici è stato ucciso.

Francesco Cacciatore

UN COMUNICATO DI FORZA NUOVA CONTRO LA CRIMINALITÀ A LICATA

Non c'è giorno che nelle pagine dei giornali non ci capitino di leggere che a Licata la criminalità ha preso di mira soprattutto le attività artigianali, commercianti e singoli privati cittadini con scippi e aggressioni. I componenti di Forza Nuova esprimono sostegno alle vittime di questi episodi criminali, condannando quanto accaduto ed esprimendo sdegno per tali atti delinquenziali, pertanto invitano la società civile licatese a non farsi intimidire da tali episodi. Forza Nuova invita tutte le attività che subiscono tali intimidazioni a denunciare alle forze dell'ordine le persone che chiedono il cosiddetto "pizzo", in quest'unico modo, con una maggiore collaborazione tra tutti gli onesti cittadini coraggiosi, possiamo raggiungere ed assicurare alla giustizia i mandanti e gli esecutori che compiono il vile gesto e solo così le forze di polizia, che svolgono controlli sul territorio, possono dare maggiore fiducia ai cittadini onesti. Tali fenomeni vanno attentamente analizzati per risvegliare la coscienza collettiva della cittadinanza.

Ritrovato Simon Sirio, il cucciolo smarrito nel mese di agosto



E' stato ritrovato Simon Sirio il cagnolino smarrito nel mese di agosto, all'altezza del Lido degli Angeli e Falconara, per il ritrovamento del quale era stato inserito un annuncio sul numero di settembre a pag. 3 del nostro giornale.

La notizia ci è pervenuta da parte della stessa proprietaria, signora La Corcia, visibilmente felice e commossa.

Il cagnolino, un incrocio Carlino/barboncino, di colore nero e mantello tigrato è stato ritrovato in zona oltreponete da persone che già si occupano di altri animali e che intendevano prendersi cura anche del cucciolo trovato.

La famiglia, viste le condizioni del cagnolino, lo ha affidato alle cure della dottoressa Di Blasi, veterinario che fin dal primo momento ha riconosciuto il cucciolo ed ha fatto da tramite per la restituzione di Simon Sirio alla legittima proprietaria. Nel frattempo una bambina, la figlia della signora che ha soccorso e che ha dato ospitalità al cagnolino, si è affezionata a Simon Sirio.

Il cagnolino intanto si è ricongiungendo alla sua famiglia (è in primo piano nella foto) e nulla toglie che la signora La Corcia regali il suo cagnolino alla piccola. Noi ci auguriamo una conclusione a lieto fine.

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17

TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

QUELLE VILLE CHE NESSUNO PULISCE

Continua da pagina 1

Non molto diversa è la situazione in cui versa la villetta di via Colombia, a due passi dall'Istituto Tecnico "Re Capriata". Qui c'è un senso di totale trascuratezza e degrado, sembra quasi che la villa sia stata abbandonata al proprio destino. Sono state addirittura divelte le recinzioni in ferro che la circondavano. Le panchine che ornano questo piccolo spazio verde sono misteriosamente scomparse. Sopravvivono una serie di palme che ormai stonano con il deserto che hanno attorno. L'idea che si ha entrando in via Colombia è quella di una villa-fantasma.

Altro caso disastroso e grave è quello della villa "De Pasquali" che prende il nome dall'omonima via in cui si trova. Sistemata e pulita dopo anni di chiusura e abbandono è ridotta oggi in condizioni vergognose. Appena cinque mesi fa sono stati sostituiti i pali dell'illuminazione e cambiati i neon, oggi in questa villa non c'è un faretto che si accende e non c'è un palo integro; il tutto era stato sistemato grazie ai soldi dei



licatesi...

Meno disastrose ma comunque allarmanti sono le condizioni in cui si trova villa "Regina Elena" sita lungo il Viale XXIV Maggio, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello del verde pubblico cittadino. All'interno di questa villa c'è il monumento alla memoria del nostro illustre concittadino Gaetano De Pasquali, monumento che è "circondato" da foglie secche che nessuno rimuove ormai da tempo e dagli immancabili escrementi di uccelli. Basta spostarsi di pochissimi metri e

si incontra una torretta pericolante, transennata a malapena, che costituisce un evidente pericolo, rappresentato dalla caduta di pietre e calcinacci, per chiunque si trovi a passare nelle vicinanze di questa struttura. Villa Elena ospita anche una piccola piscina, la cui acqua dovrebbe avere un costante ricambio. Lo spettacolo è anche qui impresentabile: acqua stagnante e putrida e di un colorito indescrivibile, in un luogo molto frequentato da bambini.

Per non parlare delle aiuole di Piazza Progresso che cir-

condano il busto di Filippo Re Capriata, in cui ormai gli uccelli hanno costruito i loro nidi e il povero Re Capriata è completamente ricoperto dai loro escrementi: il tutto a dieci metri dal Palazzo di Città...

Non ci siamo proprio. Il rispetto e la cura dell'ambiente lasciano a desiderare. Le ville sono sporche, gli spazi verdi pure, gli alberi hanno bisogno di immediata potatura. E il resto della città non brilla quanto a pulizia. Licata non merita questo.

Giuseppe Cellura

Porto turistico - A ritmo serrato i lavori

Precedenza alle opere edilizie



Finita l'estate, abbiamo notato, con piacere, che sono ripresi a ritmo serrato i lavori per la costruzione del porto turistico (?) Mentre prima si vedevano uno o due camion che facevano la spola per il trasporto del terreno per il riempimento della spiaggia Giummarella per portarla a pari livello della strada, oggi si assiste ad una forte attività tesa alla costruzione di grossi edifici, probabilmente le villette e fors'anche il famoso centro commerciale di cui tanto si sente parlare. E mentre sulla terra i lavori filano veloci, vanno a rilento i lavori per la costruzione delle banchine.

Da parte nostra siamo vigili, anche se a vigilare dovrebbero essere altri, Comune e gli Uffici competenti.

Il rag. Domenico Cantavenera si ostina a chiedere al Sindaco se è vero che la Iniziative Immobiliari s.r.l. è stata esentata dal pagamento degli oneri di urbanizzazione ma nessuna risposta è stata data. Noi, invece, vorremmo capire perché considerato che ad investire è un privato, su suolo demaniale, con concessione di 99 anni, con capitali propri, che vi è in atto un'operazione edilizia senza pari e che di porto turistico non vediamo ancora nulla, perché l'esenzione? Qualcuno dirà che si tratta di iniziativa di pubblico interesse. Noi pensiamo che l'interesse sia solo privato.

Non solo negativo

Via Sances, un giardino artificiale

Lodevole iniziativa quella intrapresa dai residenti di via Sances, che di fatto hanno trasformato la loro strada in un giardino a cielo aperto. La via, adiacente alla stazione ferroviaria di Licata, è stata riempita di piante e fiori che vengono curate dai residenti stessi, dando vita ad una piccola oasi floreale. Via Sances presenta due uscite, una, come detto, collega con la stazione, l'altra immette, invece, nel centralissimo Corso Serrovira, che è continuamente attraversato da numerosissime auto che inquinano l'aria. L'iniziativa degli abitanti di via Sances è quindi volta anche a tentare di diminuire l'inquinamento da smog provocato dagli scarichi delle automobili. Noto è anche il colpo d'oc-



chio che si ha attraversando la piccola arteria cittadina, piante e fiori infatti la abbelliscono e la rendono più gradevole.

Quella adottata dai residenti di via Sances secondo noi è un'idea che dovrebbe essere portata avanti anche in altre

zone della città; il verde pubblico è un bene da salvaguardare, non da sporcare e imbrattare come troppo spesso avviene nella nostra città, purtroppo...

G.C.

Via Ines Giganti. Dal 1991 i residenti aspettano l'ampliamento

Sono trascorsi 16 anni da quando i residenti di via Ines Giganti, una traversa di via Palma, attendono che l'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'originario piano di recupero n. 15 provveda ad ampliare la strada, portandola dagli attuali 5 a 10 metri. Una fitta corrispondenza tra i residenti e l'Amministrazione che ancora non ha portato alla soluzione del problema. Solo nell'ottobre del 2000 una prima risposta a firma dell'allora presidente del Consiglio Comunale, Giuseppe Ripellino, che informava che l'ufficio tecnico comunale aveva già redatto un progetto di allargamento della strada e che tale progetto sarebbe inserito del Programma triennale delle OO.PP. 2001-2003. Ma nonostante le continue promesse e le continue proteste, lo stato della strada in questione non è mutato, così i

residenti, sentitisi presi per il naso, si sono affidati ad un legale che in data 7 maggio di quest'anno ha inoltrato una diffida al sindaco, all'assessore ai LL.PP. e al presidente del Consiglio Comunale. Scrive l'avvocato che "l'angustia della sede stradale oltre a comportare ovvii ed indicibili disagi ai residenti ed ai malaugurati utenti della stessa, pone problemi di sicurezza per la generalità dei cittadini, essendo noto alle Autorità in indirizzo che la via Ines Giganti risulta interessata dalla presenza di due distributori di carburante. Ove, anche, il mancato allargamento della sede stradale potesse ascrivere ad insondabili scelte di discrezionalità tecnica, con ripetuta ed immutata irrisoluzione delle legittime aspettative dei residenti...ognuno, secondo la propria sfera di competenza e responsabilità, non potrà sfuggire a disdoro

per essere rimasto impassibile ed inerte ad una situazione obiettiva di pericolo costante per la incolumità pubblica".

L'ampliamento della strada prevede l'esproprio di una fascia larga cinque metri, area di proprietà del sig. Agostino Profeta. E sicuramente questa è stata una causa ostativa.

Gli interessati hanno avuto un incontro con il sindaco Biondi, appena eletto, in merito alla definizione della questione, essendo stato il progetto approntato dal geom. Riccardo Balsamo dell'Ufficio Tecnico. Il sindaco in sostanza non ha preso alcun impegno preciso, comunicando loro che sono subentrare altre priorità. L'esecuzione della strada, pertanto, viene inclusa all'ottavo posto delle priorità con finanziamento regionale. Come dire, aspetta e spera...!

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428

IL 14 SETTEMBRE LA CERIMONIA ALLA PRESENZA DI CIRCA 500 PERSONE

SOTTOSCRITTO L'ATTO DI GEMELLAGGIO TRA CESTAS E LICATA

Il Comune di Licata, dopo qualche anno propedeutico e di amicizia, finalmente è gemellato con il comune francese di Cestas (Francia). L'atto ufficiale, nel corso di una cerimonia solenne, è stato sottoscritto nella serata dello scorso 14 settembre dal Sindaco di Licata, Angelo Biondi, e da quello di Cestas, Pierre Doucut, presso la sala omnisport e culturale del Bouzet alla presenza del vice console d'Italia a Bordeaux, Stepane Felici, dei sindaci di Reinheim, Karl Hartmann, di Furstenwalde, Manfred Reim, del vice Sindaco di Sanok (Polonia), Marian Kurasz, e di circa 500 persone.

La sottoscrizione dell'atto formale di giuramento di gemellaggio, è stata preceduta dai discorsi ufficiali degli ospiti e dei due sindaci rappresentanti le città interessate. Al termine l'alzabandiera e l'esecuzione degli inni nazionali di Francia, Italia e di quello europeo.

Tutti gli interventi registrati hanno posto l'accento sul ruolo che i comuni hanno nella costruzione di un'Europa unita, forte, e sul ruolo che la stessa ha e deve continuare ad avere quale portatrice di Pace e Libertà, ma anche Solidarietà e Progresso.

Dopo la fase protocollare, è seguito lo scambio di doni e quindi la cena ufficiale e una grande festa che si è protratta sino a tarda notte, con la partecipazione di artisti francesi e del gruppo folcloristico di Licata che ha saputo ben coinvolgere le numerose persone presenti alla serata.

Il Comune di Licata ha donato alla città di Cestas un bassorilievo in legno, realizzato dall'artista licatese, Gaetano la Rocca, raffigurante un veliero, con impressi gli stemmi di Licata e Cestas, con sullo sfondo il sole e il faro della nostra città.

La cerimonia ufficiale è stata preceduta da un giro per la città di Cestas e dall'inaugurazione di una mostra fotografica che illustra il cammino percorso dai rappresentanti delle due città e delle famiglie coinvolte che, con l'intermediazione di Reinheim, ha portato al gemellaggio della cittadina francese che sorge nella Regione dell'Aquitene. E, per ricordare questo evento, nella mattinata del 14 settembre, i sindaci Biondi e Doucut hanno scoperto una targa collocata all'entrata del territorio comunale di Cestas, lato Gazinet, per poi proseguire la giornata con i festeggiamenti per i 40 anni di attività del club giovanile Leo Lagrange di Gazinet, i cui giovani, nel corso degli ultimi anni sono già stati, per ben due volte, a Licata.

La delegazione licatese, capeggiata dal Sindaco Angelo Biondi e formata da 48 componenti, è arrivata a Cestas nella serata del 13 settembre ed è stata ospitata presso famiglie della cittadina francese. Della comitiva, 41, tra cui il Sindaco, hanno viaggiato in pullman, mentre i rimanenti 7 hanno preferito raggiungere la Francia in aereo. Oltre al Sindaco, hanno rappresentato l'Amministrazione Comunale, l'assessore Vincenzo Russotto, 2 vigili urbani con il compito di portare il gonfalone del Comune di Licata, 2 rappresentanti dei gruppi scouts, 5 della Croce Rossa Italiana cittadina, 2 insegnanti, una delle quali ha già avviato, all'interno della propria classe, dei rapporti di amicizia tra ragazzi di Licata e di Cestas, 12 ragazzi dei gruppi folkloristici, 3 ragazzi delle associazioni teatrali, nonché tutti i cittadini licatesi che hanno liberamente sostenuto l'iniziativa del Comune.

L'Unione Europea ha assicurato la copertura delle spese di viaggio con un contributo al Comune di Licata di Euro 6.983,20, somma sufficiente per coprire le spese di viaggio sostenute dal Comune. Invece le spese vive affrontate durante il viaggio sono a carico dei partecipanti.

Dal 14 settembre la nostra città è gemellata a Reinheim (Germania) e quindi a Cestas (Francia). La cerimonia della firma del patto di gemellaggio con Cestas sarà ripetuta a Licata nel luglio del 2008. Chi sarà il sindaco di Licata che firmerà l'importante documento?

GEMELLAGGIO CESTAS - LICATA

Parlano i ragazzi che hanno partecipato: “Noi vogliamo essere la continuità”

di Federica Faraci

Al ritorno dalla Francia, pieni del loro entusiasmo, i ragazzi che hanno preso parte al gemellaggio dello scorso settembre, ci hanno raccontato la loro esperienza. La delegazione licatese, guidata dal sindaco Angelo Biondi e costituita da una parte dell'amministrazione comunale, dai rappresentanti della Croce Rossa, da quelli dei gruppi folkloristici Limpiados e Rosa Balistreri e del laboratorio teatrale Il Dilemma, è stata accolta a braccia aperte da tutta la cittadinanza del piccolo borgo nei pressi di Bordeaux. Oltre alla gentilezza, all'ospitalità, hanno trovato un'organizzazione delle attività impeccabile, dallo stage teatrale, alle serate in costume tradizionale, alle cene di gala, alle visite nei luoghi più belli



come l'Arcachon, una duna di 117 metri che porta direttamente all'Oceano Atlantico. “La caratteristica più importante di questo gemellaggio”, ci dicono, “è stato l'incontro con persone di nazionalità, cultura e stili di vita completamente diversi dai nostri, perché c'erano anche tedeschi e polacchi. Ma è stato bello vedere come, nonostante

la difficoltà nel comunicare dei primi giorni, si è riuscita a creare una certa complicità, che mai ci saremmo aspettati.”

Mentre continuano a raccontarci della loro esperienza, del piccolo spettacolo teatrale che hanno realizzato, della serata in cui hanno fatto ballare tutti con le nostre tarantelle, viene fuori un'affermazione: “Noi voglia-

mo offrire la stessa ospitalità e la stessa organizzazione alla delegazione che nel luglio 2008 verrà in visita a Licata, non soltanto per ricambiare, ma per far vedere che la nostra città non è solo mare e monumenti. Sarebbe giusto creare un comitato Pro-gemellaggio, soprattutto formato da ragazzi, che potrebbe realizzare varie attività interessanti, come spettacoli musicali, oppure stage teatrali, laboratori di ogni tipo e magari questa iniziativa può permettere a tanti di fare esperienze anche in ambito lavorativo. Siamo tornati da questo viaggio motivati e decisi su ciò che possiamo fare per mantenere questo legame tra Francia Italia e Germania, e vogliamo estendere questa nostra idea a tutta la città, a tutti i giovani. Noi vogliamo essere la continuità di questo meraviglioso progetto!”

UNA FAMIGLIA ECCEZIONALE CINQUE GENERAZIONI INSIEME



UNA VOLTA SOLA?

LUX dà sempre la massima sicurezza

La ricca schiuma, ottenuta con i fiocchi di Lux, che dà alla vostra mano la sensazione di una morbidezza vellutata, manterrà i vostri preziosi indumenti di lana e di seta sempre nuovi. Acquistate il Lux ed avrete la garanzia di una lunga durata dei vostri indumenti.

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

sogno aristocratico sboccio, or sono tanti anni, dall'amorosa fantasia d'un vecchio signore straniero che, dopo di aver vagato per il mondo in serena solitudine, capitato quassù per non so quale partita di caccia, s'invaghi della figlia di un carbonaio della valle, bella come una madonna. E perché l'immortale giovinezza del suo spirito innamorato dicesse a lei, invece delle opache parole e degli stanchi gesti consueti, la trepida commozione che nelle anime silenziose e incontaminate dalla vita ridesta il limpido miracolo della grazia semplice e schietta, volle creare per lei questo tranquillo incantesimo.

— Eppoi?

LUX è sempre puro

LX 45-031417

Per la pubblicità sul Corriere della Sera, sulla Domenica del Corriere, Corriere dei Piccoli, Lettura e Romanzo Mensile (complessivamente oltre **DUE MILIONI E SEICENTOMILA COPIE**) rivolgersi all'Ufficio Pubblicità del Corriere della Sera — Via Solferino, 28, Milano, — se si tratta di contratti per più avvisi o all'Ufficio in via Santa Margherita 16 (angolo di via Silvio Pellico), se si tratta di avvisi isolati.

Un bambino fortunato — Una famiglia veramente eccezionale è questa della signora Concetta Santamaria Damanti di Licata, nell'Agrogrigentino: essa raccoglie i rappresentanti di cinque generazioni: dalla signora Concetta, seduta alla sinistra, al piccolino in braccio alla sua giovane mamma. Piccolino fortunatissimo, quando si pensi che, per farsi coccolare, egli può disporre della mamma, di una nonnina ancora giovane, della bisnonna e della bisavola! Per la cronaca, la signora Concetta ha avuto 13 figlioli, la sua figliola che le è seduta accanto ne ha avuti 7, la nipote 10 e la pronipote uno... ma è sposata solamente da un anno.

“Una foto d'altri tempi, senz'altro molto curiosa, che potrebbe essere utile oggi per uno spot sull'incremento demografico. E' tratta dal settimanale illustrato “La Domenica del Corriere”, fascicolo n. 49 del 6 dicembre 1931. Nella foto, che si trova a pagina 10, è rappresentata la signora Concetta Santamaria Damanti con figlia, nipote e pronipote con piccolo in braccio”. E' questa la didascalia che accompagna la preziosa riproduzione che ci è stata offerta dal prof. Piero Meli di Palma di Montechiaro, nostro affezionato e curioso lettore, nonché pregiato collezionista.

SURGEL

INGROSSO E DETTAGLIO PRODOTTI ITTICI E ALIMENTARI FRESCHI CONGELATI - SURGELATI

**FORNITURE PER:
Ristoranti - Pizzerie - Paninerie
Pasticcerie e Panifici**

**RETTIFILO GARIBALDI, 198/200 - LICATA (AG)
TEL. E FAX 0922/802418 - CELL. 333/9273268**

SOSTIENI “LA VEDETTA”

Abbonamenti:

ORDINARIO Euro 10,00

SOSTENITORE Euro 25,00 (*)

BENEMERITO Euro 50,00 ()**

(*) () In regalo un libro a scelta:
“CITTÀ SICANE SICULE E GRECHE
NELLA ZONA DI GELA”**

di Giuseppe Navarra

“LICATA TRA GELA E FINZIADA”

ATTI - Curati da Calogero Carità

Versamenti

CC Postale n. 10400927

Conto bancario

05772 82970 c/c 6119

**Per la tua pubblicità telefona:
cell. 329-0820680**

“LA VEDETTA”

da 25 anni

al servizio

della città

di Licata

regalati

un abbonamento

Sostenitore

versando

25,00 Euro

sul conto postale

n. 10400927

un libro a scelta

in regalo

Tirate d'orecchie a politici
assenti e disattenti

Continua da pag. 1

I partiti che hanno fatto l'opposizione a Biondi, hanno perso la grinta (ammesso che l'abbiano mai avuta), non si morde più se non la solita litania polemica senza fine a Biondi; una forma di epidemia della speranza, che in politica conta meno di zero, ha preso, così, il sopravvento.

La critica viene vista come un'eresia, quasi "una lesa maestà", mentre facciamo ridere con i tanti candidati a sindaco che ogni giorno si registrano in Città con i loro proclami di facciata.

Ormai è una corsa senza senso di chi pensa che fare il Sindaco a Licata è come fare il consigliere di un circolo ricreativo.

Per ammalciare il cittadino-elettore, si sparano tante di quelle cazz...te, che ti lasciano senza parole.

Così assistiamo che candidati che si propongono (se eletti) dichiarano di voler rinunciare (a parole!) alle loro indennità dimenticandosi che la stessa cosa l'avevano già detta nel recente passato per poi ricredersi e intentare causa al Comune e farsi pagare dal giudice le indennità compreso gli interessi.

Per non parlare di quei candidati che si rivolgono ai cittadini con petizioni e proclami per l'acqua, dimenticandosi magari di essere stati assenti quando i Licatesi parteciparono allo sciopero e alla protesta contro Cuffaro e la vergogna dell'acqua.

Si sperava di non assistere a queste cose ma purtroppo la bramosia di proporsi all'elettorato è diventato uno spettacolo da circolo equestre.

Si manca di serietà. Si dimentica con facilità pensando che i Licatesi siano dei BABBALEI!

Allora ti ricordi come in questi anni c'è stato il trionfo della mediocrità, con piccoli uomini che oggi hanno dominato la scena pubblica occupando il nostro consiglio comunale in modo da farsi ricordare (in negativo) per i prossimi cento anni.

E così assistiamo magari che quel compagno di scuola, che oggi si propone, è quello dell'ultimo banco, sempre distratto e lavativo, che aveva quattro in tutte le materie (però sapeva raccontare bene le barzellette), lo abbiamo avuto tra i piedi in questi anni, senza alcun merito per occupare quel posto. Ma come, ti chiedi, lui che pareva mezzo scemo? Già!!!

Ti chiedi allora: il successo in politica è espressione dell'intelligenza? Certo, ti senti rispondere può essere una componente, ma non è detto.

Basta guardarsi attorno per rendersi conto che esistono infiniti stuoli di incapaci di successo (dove il successo, si fa per dire, significa status e soldi).

Per raggiungerlo infatti bastano e occorrono spesso qualità che hanno poco a che fare con l'intelligenza, ovvero la furbizia, la spregiudicatezza e la capacità di apparire, ma non di essere.

Insomma, occorre "sapere vendere" la propria immagine, fare leva di una buona faccia tosta, appropriarsi di qualche titolo che magari a scuola non hai conquistato e, vendere fumo.

L'uomo intelligente, che spesso non si propone, invece, è ricco di modestia, di umiltà, di riservatezza e magari non è sociale.

In sostanza, non dobbiamo meravigliarci se le persone stimante non sono CREATURE DA SALOTTO.

Siamo ancora in cerca di qualcuno che ha intenzione di proporsi anche per migliorarsi nella gestione della cosa pubblica. Non cerchiamo candidati politici che hanno fallito negli anni nell'amministrazione della cosa pubblica e che vogliono riproporsi con il ricorso alla politica degli annunci e dei proclami che fanno ridere.

Dobbiamo avere il coraggio di accompagnare per mano (la società civile), il politico di professione e senza storia al tramonto, che vuole riproporsi, dimenticandosi di aver fallito quando sono stati chiamati dai licatesi a ricoprire cariche pubbliche.

Dobbiamo ricordarci di una cosa: gli incapaci hanno poche speranze di sopravvivenza, anche se si riproducono con molta facilità.

Mandiamoli a casa! Non vogliamo nemmeno gente che ormai rappresenta il passato. Licata ha bisogno del futuro.

Ci siamo stancati di vedere le stesse facce e gli stessi uomini che da 40 anni ci troviamo tra i piedi, come se Licata non avesse intelligenze e uomini capaci a cui rivolgersi per farsi amministrare con serietà e correttezza.

Non vorremmo che i licatesi si allontanassero sempre di più dalla politica e dalla cosa pubblica, rifugiandosi nell'antipolitica e magari diventare simpatizzanti di Beppe Grillo e dei suoi VAF-FAN... .

Gaetano Cardella

Biblioteca comunale

Circa 30 mila i volumi disponibili

La Biblioteca Comunale "L. Vitali" ha un patrimonio librario di 29.991 volumi, di cui 25.372 disponibili per il pubblico, mentre la differenza attualmente si trova collocata in magazzino.

I volumi disponibili comprendono: il fondo moderno con 16.377 volumi, le nuove acquisizioni con 446 volumi, il fondo antico, collocato in locale dell'ex convento di San Francesco, con 5.800 volumi. I volumi dismessi sono 2.674. Questi i dati diffusi dal dirigente del Dipartimento Servizi Demografici e Rapporti Esterni, dottor Pietro Carmina, e rappresentano la consistenza del patrimonio librario della biblioteca comunale aggiornato al 23 giugno 2007.

Un sublime luogo di fede, storia e arte

La cappella del Crocefisso nero,
un patrimonio da valorizzare

Tra le persone che durante quest'estate sono venute a Licata, vi sono state quelle del villaggio turistico che, un po' alla volta, scendevano in città e, passeggiando e andando verso il porto, si sono fermate in Chiesa Madre, incuriosite da questa chiesa senza sapere inizialmente ciò che essa conserva. Dapprima, a causa delle pessime condizioni del prospetto che negli anni in cui la chiesa fu chiusa non rientrò nel programma di restauro, i villeggianti pensavano che questa chiesa non fosse importante, ma entrando sono rimasti sorpresi dalla grandiosità e dalla monumentalità dell'interno ed ancor di più della Cappella del Crocefisso Nero, cui molte volte il sottoscritto, essendo responsabile culturale della Chiesa Madre, ha invitato a visitare.

Alla vista della cappella, molti sono rimasti estasiati, meravigliati, incantati e affascinati da questa magnifica opera, addirittura c'è stato chi l'ha paragonata, forse in maniera un po' esagerata, alla Cappella Sistina per l'ambiente sublime e religioso e si sono stupiti come mai il Comune non pensa di promuovere questa meravigliosa cappella, inserendola in un circuito turistico della città o nei vari spazi turistici. Ovviamente questa richiesta l'avanziamo pure noi perché, se è partita da gente di fuori che certamente è rimasta incantata vedendo la nostra cappella, come penso per tutti gli altri monumenti della nostra città che forse avranno avuto modo di visitare, maggiore deve essere il nostro impegno a valorizzare le nostre opere.

Sono rimasto sorpreso dal fatto che per esempio sulla rivista specializzata di turismo "Turismo&benessere" non sia stata pubblicata una foto della cappella, sicuramente la maggiore opera artistica di Licata, o che nei vari siti internet che trattano della nostra città pochi o nessuno fanno riferimento a questa opera senza nemmeno



La bellissima Cappella del Cristo Nero (foto arch. Salvatore Cipriano)

offrire di essa qualche immagine, ad eccezione del sito de La Vedetta dove vi è un'ampia sezione dedicata all'itinerario turistico di Licata o come verrà fatto fra breve nella realizzazione del sito ufficiale della Chiesa Madre che il prossimo anno si accinge a celebrare il 500° anniversario di fondazione.

Certamente quello dei villeggianti è stato un grandissimo complimento alle opere d'arte della nostra città, ma in quell'attimo mi sono chiesto: ma è proprio vero? Ci meritiamo questi apprezzamenti? Cosa facciamo noi per valorizzare, promuovere le nostre opere d'arte?

Ammetto della straordinarietà artistica della cappella del Crocefisso Nero, ma soprattutto qui voglio farvi rilevare il suo alto e profondo valore religioso. Un luogo davvero sublime che ti lascia esterrefatto di fronte a quel Crocefisso profanato e miracoloso, che ti lascia estasiato nel contemplare la passione, morte e resurrezione di Cristo in quella simbologia presente nei vari quadri e nelle decorazioni della cappella dove tutto sembra sia stato messo in posti ben definiti, ed infine, al suo interno, trovi un senso di pace e di serenità che altrove non si incontra.

Vi sono diversi modi per chi vuole accostarsi alla spiritualità che promana lo stile della cappella. Al mattino è estasiante vedere come i raggi solari, entrando dalle finestre, colpiscono le decorazioni dorate dando splendore e luminosità all'ambiente, la sera in penombra o al buio invita alla contemplazione, mentre illuminata si scorge la sua maestosità.

Forse non tutti conosciamo la storia di questa cappella per poterla così apprezzare, di quel Crocefisso che per miracolo rimase solo annerito dalle fiamme appiccate dai franco-turchi nella tragica invasione dell'11 luglio 1553. Siamo immemori della fede e della devozione dei nostri antenati che, per ricordare questo prodigioso evento, costruirono questa stupenda cappella.

Di certo siamo troppo abituati a vedere la cappella, non ci facciamo neanche caso a quello che, con l'arte, essa ci vuole comunicare e lasciarci affascinare, quante volte vi siamo entrati, vi abbiamo celebrato o siamo stati invitati a qualche matrimonio e a qualche battesimo, ma quegli apprezzamenti giunti da gente forestiera ci devono far prendere coscienza del nostro essere cittadini e abitanti di questa città, impegnandoci a riscoprire e percorrere la nostra illustre storia, tenendo vive le nostre tradizioni e valorizzando il nostro invidiabile patrimonio monumentale ed artistico.

Molto in questo senso si fa in Chiesa Madre per promuovere la fede, l'arte e la cultura della maggiore chiesa di Licata. Noto è l'impegno dell'arciprete, can. Antonio Castronovo, che, appena arrivato a Licata ancora con la Chiesa Madre chiusa a causa dell'incendio del 1988, si interessò sin da subito a sollecitare i restauri e di farla riaprire al culto il 31 maggio 1996. Così anche per i restaurati quadri di Fra' Felice da Sambuca che da tempo giacevano in magazzino e del restauro degli antichi documenti che si sono salvati dall'incendio, oggi conservati nel nuovo archivio parrocchiale. Ancora più incisivo è il suo impegno per il restauro del maestoso organo, per la Cappella del Crocefisso Nero, gioiello d'arte barocca, vanto della nostra Chiesa Madre e dell'intera città, e di recuperare quella che era la Cappella del Maenza distrutta dalle fiamme realizzando in essa una grande ed accogliente sagrestia degna della più importante chiesa licatese.

Pierangelo Timoneri

Chiesa di Sant'Angelo, al via i restauri

I lavori dureranno sei mesi

Partiranno entro l'anno i lavori di restauro della chiesa di Sant'Angelo nel rispetto della rimodulazione stabilita in data 3 agosto scorso del progetto originario redatto dall'arch. Giuseppina Chinnici e dall'ing. Giulio Saieva. Ce l'ha comunicato il rettore della chiesa patronale, padre Pintacorona, che ne ha avuto notizia in data 28 agosto da don Giovanni Mangiapane, direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e per l'Edilizia di Culto della Curia Vescovile di Agrigento.

Nella comunicazione della Curia, indirizzata anche all'arch. Agostino Marrella della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, al dott. Romeo Palma, direttore gene-



rale dell'Assessorato Regionale ai BB.CC., AA. e P.I. e alla dott.ssa Gabriella Costantini, soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, viene confermato quanto l'ispettore ai BB.CC., Francesco La Perna, aveva dichiarato a questo mensile nell'edizione del luglio scorso e cioè che non saranno restaurati i locali di via Solferino, appartenuti ad una preesistente chiesa, ma si provvederà a rifare la loro

copertura per metterli in sicurezza dalle acque piovane, verrà restaurata la cappella del Santo nel braccio sinistro del transetto, non sarà affatto smontato l'altare dell'abside, ma l'intera zona verrà comunque consolidata, si restaureranno i locali della confraternita e si interverrà, nell'ambito delle somme disponibili per sistemare alcuni altari delle navate. E' previsto che i lavori durino non più di nove mesi e soprattutto viene garantito che il cantiere opererà a chiesa aperta. Quindi, nessuna preoccupazione, come qualcuno aveva paventato, che il finanziamento vada perduto.

La chiesa di Sant'Angelo, foto arch. Salvatore Cipriano

Alcune proposte per la Commissione per la Toponomastica

Si ricordi Gaetano Graci, dirigente della locale Camera del Lavoro e vice sindaco di Licata

Egregio Direttore del giornale “La Vedetta” di Licata, desideravo con il presente modestissimo contributo segnalare alla Commissione, ma anche alla cittadinanza con questo mio scritto al giornale La Vedetta, persone e momenti storici che la nostra toponomastica non ha tenuto fino ad ora nella giusta considerazione. Molti nostri concittadini, singolarmente o anche come associazioni hanno segnalato personalità, fatti storici rilevanti per la nazione o per la nostra città per intestare ad essi vie o corsi della nostra Licata. La qualificatissima commissione con personalità di rilievo, penso che faccia un lavoro encomiabile per dare Memoria Storica alla nostra cittadina che spesso dimentica con facilità. Il mio, quindi, vuole essere un contributo di memoria che è sicuramente parziale, opinabile ma che mi sento di fare da cittadino.

Un momento del dopoguerra, con le lotte bracciantili con l'occupazione delle terre, per l'applicazione del decreto Gullo ma anche per l'affrancazione e la giustizia sociale è stato quello della lotta per lo scorporo del feudo con l'assegnazione di diversi lotti di terreno destinati a formare la piccola proprietà contadina. Lotte contadine che a Licata hanno avuto anche episodi di scontri feroci ma che hanno visto anche nella nostra città l'assegnazione delle cosiddette “cote” a braccianti agricoli senza terra. Una Via “dello scorporo del feudo” o “della riforma agraria” mi sembra giusta pensarla. A capo di questa lotta è stato il Dottore Gaetano Graci, dirigente del sindacato della locale Camera del Lavoro come ricorda nella sua opera “Licata città rivoluzionaria” il professore Giuseppe Peritore, nonché vice-sindaco della città di Licata. Mi sembra doveroso dedicare una via al dottore Gaetano Graci per dimostrargli la gratitudine per la lotta sostenuta in favore dei più deboli a Licata contro il feudo in Sicilia con Girolamo Li Causi combattente antimafia e il giovane Pio La Torre al quale già Licata ha dedicato una via al villaggio agricolo come vittima illustre della mafia. Si dovrebbe ricordare ancora la data del 10 maggio e i martiri di Portella della Ginestra. Dopo il monumento al partigiano Raimondo Savarino, Licata dovrebbe ricordare con una via, una piazza, la Resistenza partigiana, la liberazione con la data del 25 Aprile e i morti partigiani caduti per l'Italia libera e democratica. Bisognerebbe ricordare la data dello sbarco degli Alleati a Licata del 10 Luglio del 1943 e la data dell'8 settembre del 1943, data dell'armistizio.

Due figure di attori e registi che meritano la giusta considerazione di noi licatesi sono sicuramente Nanni Loy e Nino Manfredi che hanno girato un film di discreto successo nella nostra città nel 1970 come “Rosolino Paternò, soldato”, pellicola che ha immortalato un momento storico della nostra città con il degrado della povertà e della miseria vissuta nella seconda guerra mondiale.

E per finire desidero ancora segnalare una grande personalità come il professore trapanese Gian Pietro Ballatore, preside della facoltà di agraria di Palermo e luminare di Agronomia che io non ho conosciuto di persona, ma nei suoi studi che ho avuto modo di apprezzare dal punto di vista tecnicoagronomico- scientifico, infatti, per più di 8 anni dal 1960 al 1968 ha condotto prove sperimentali per l'utilizzo delle acque salmastre del fiume Salso in contrada Camera per dare una prospettiva di sviluppo alla nostra terra e di cui desidero citare l'elogio che fa degli agricoltori Licatesi nei Quaderni di Agronomia n. 5 dove nella conclusione dei lavori dice “Queste prospettive, per quanto lontane, (si riferiva alla dissalazione nel lontano 1968), devono essere tenute presenti dal Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore, perché l'irrigazione integrale della Piana di Licata può operare il miracolo di una produzione di grande valore biologico ed economico ed il miglioramento delle condizioni di vita di una popolazione agricola volitiva ed operosa.”

La facoltà di agraria di Palermo alla sua morte prematura gli ha dedicato l'aula magna. Licata dovrebbe ricordarlo sempre con la dedica di una strada importante magari nella prosecuzione della Via Salso e con un momento di particolare interesse con le giornate mondiali di studio e ricerca sull'utilizzo delle acque salmastre con la presenza di studiosi di tutte le parti del mondo. Grazie di cuore per l'attenzione e spero di essere stato utile e propositivo.

Licata 14.09.2007

Paolo Iacopinelli

INCONTRI - L'Associazione Antiracket e Antiusura ospita Don Luigi Ciotti e Tano Grasso

A Licata, patto per la legalità e la sicurezza

Ad Agrigento come a Licata la criminalità organizzata manifesta tutta la sua arroganza.

L'Associazione Antiracket ed Antiusura di Licata esprime vicinanza e solidarietà a Giuseppe Catanzaro, presidente provinciale di Confindustria, ed a tutta l'Associazione imprenditoriale regionale, condividendo il messaggio forte lanciato contro ogni forma di illegalità e perché si diffonda il diritto a denunciare ogni malaffare.

Ormai gli atti di intimidazione nella nostra città ed in provincia di Agrigento non si contano più.

L'Associazione Antiracket ed Antiusura di Licata, presi-



dente Padre Totino Licata (nella foto sopra), da quando si è costituita continua a manifestare la preoccupazione verso un fenomeno che rischia di diventare “normale” e condizionare pesantemente la vita sociale e lo sviluppo economico della provincia e di Licata.

Perché il crimine e la sfiducia non prendano il sopravvento sulla nostra vita giorno 5 ottobre abbiamo organizzato un incontro con l'on. Francesco Forgione, presidente commissione nazionale antimafia, con Don Luigi Ciotti e Tano Grasso (foto a destra), il cui tema è “A Licata, un patto per la legalità e la sicurezza”. Giorno 6 ottobre saremo in piazza per dire basta alla criminalità organizzata, per affermare il diritto a vivere ed a lavorare con serenità.

Fin da ora invitiamo cittadini, associazioni, partiti politici sindacati ad essere presenti, perché da Licata possa iniziare un percorso di fiducia



perché contro il malaffare si può fare.

Licata 17 settembre 2007

L'associazione Antiracket ed Antiusura di Licata

ASSOCIAZIONISMO - Progetto di Attività per giovani organizzato dai pionieri della C.R.I.

Giochiamo come i nostri nonni

Domenica, 9 settembre, si è concluso il progetto “Giochi al passato” ideato e realizzato dai pionieri della Croce Rossa Italiana della sezione di Licata, iniziato il 7 agosto. L'idea è subito piaciuta ai responsabili della sezione locale di Licata, che con entusiasmo hanno messo a disposizione la struttura di via Lorenzo Panepinto, dove ha sede la locale sezione della C.R.I. Il progetto, mirato a permettere la condivisione di un'esperienza di integrazione tra bambini della fascia di età compresa tra 6 e 13 anni, attraverso la partecipazione a giochi, balli, attività sportive e creative, ha avuto tra i suoi scopi anche quello di far conoscere ai bambini il gruppo pionieri e le stesse Croce Rossa Italiana. Ma soprattutto ha voluto recuperare dal passato i giochi ormai in disuso stimolando la fantasia dei bambini ormai abituati a giocare in modo virtuale, seduti davanti allo schermo.

La giornata conclusiva ha



avuto luogo in Piazza S. Angelo e si è protratta dalle 10:00 del mattino fino alle 12:30. A un numerosissimo pubblico è stato mostrato il risultato del progetto: I giochi di strada come “i quattro cantuneri”, “o' fazzulettu” e “o' strummulu”; la rappresentazione di una scenetta avente come trama le attività di assistenza svolte dalla Croce Rossa Italiana; scenette comiche e, per concludere, tutti in coro per l'inno della sezione di

Licata. Il pubblico ha mostrato di gradire applaudendo a scena aperta. Questo ha incoraggiato i nostri pionieri a programmare la progettazione di nuove iniziative simili, ma anche a iniziative come l'assistenza ai malati in

ospedale o l'organizzazione di una cena per indigenti richiedenti asilo politico insieme con le altre componenti della croce rossa locale. Ripetendo anche il progetto “giochi dal passato” che sarà più ricco e divertente.

Ma chi sono questi “Pionieri della C.R.I.”? Costituiscono la componente giovane che, oltre al rispetto dei cinque principi dell'associazione, si occupano di varie aree tra le quali l'area di A. P. G. (Attività per i giovani). Quest'attività riguarda il rapporto tra pioniere e bambini utilizzando come strumento il GIOCO.

Silvia Bellia

Nella foto: I “Pionieri” della Croce Rossa Italiana

CESSATE IL FUOCO *

Mi tuffo nel buio della notte.
Ascolto i silenzi aspiro i profumi.
Finestre s'aprono nei lembi del firmamento.
Sferragliano sogni fardelli sconfitte.
Il mio animo bruci. La mia mente vaga.
Cessate il fuoco dice la mia resa e
- come cerchi concentrici - echi s'allargano
nel mare senza onde di brulichio stagnante.
Cessate il fuoco mi rimbomba dentro.
Cessate il fuoco dove c'è la morte.
Accendete il cielo con fuochi d'artificio
dove il suolo è intriso di sangue innocente
dove fratelli stroncati dall'odio non vedranno
stelle cadenti né soavi albe né tramonti struggenti
dove fratelli - entità di penombra - storditi
dal fracasso delle bombe e dagli orrori della guerra
vagheranno senza meta in cupe tenebre.
Non mettete armi nelle mani dei bambini
non coltivate serpi dentro i loro cuori
non spegnete i colori nelle loro pupille.
Sfamate la loro sete di vendetta
col pane caldo del calore umano.
Vestiteli di petali e corolle variopinte
mettete loro ali di farfalle e nelle loro braccia
attorcigliate fili di aquiloni e palloncini.
Solo il silenzio mi risponde e come boomerangs
me li sento addosso martellanti e pungenti.
E mentre gli astri aspergono abbracci
stracolmi di bagliori vedo il mio egoismo
e l'impotenza è grande quanto l'infinito.

Rosaria Ines Riccobene

* 4° premio Lidh Torino

Canoa, sport in crescita

Il Club Nautico Poliscia di Licata, non potendo gareggiare nel territorio di Licata, per le condizioni non favorevoli del mare è costretta a prendere parte a trasferte come Catania, Siracusa, Palermo, Giardini Naxos e in alcuni laghi dell'entroterra della Sicilia come Nicoletti, vicino Enna, Pozzillo e in quello di S. Rosalia vicino Ragusa.

Quest'anno il C.N. Poliscia, su invito del Presidente Regionale, Giovanni Leonardi, ha davvero esagerato, prendendo parte con tre dei suoi migliori atleti a delle gare di velocità m. 1.000, k1; m. 500, k1; e M. 200, k1 che si sono svolte il 14 e il 15 di settembre all'Idroscalo di Milano riuscendo a qualificarsi per le Semifinali.

Questi gli atleti partecipanti: Curella Valentina di 19 anni nella categoria Senior, Curella Giuseppe di anni 21 nella categoria Senior e Bonadonna Marta di anni 18 nella categoria Senior, un'atleta licatese che risiede a Piacenza, figlia di Crocino Bonadonna attuale massaggiatore del Piacenza calcio che milita in serie B.

E l'anno prossimo Licata ospiterà il campionato regionale di canoa da disputarsi nella bellissima spiaggia della Poliscia. Nel frattempo i nostri atleti continueranno a farsi onore in questo bellissimo sport e in trasferte così lontane come Milano.



Per gli americani era il pittore rosso numero uno. E' uscita una sua biografia dotta e documentata scritta da Paolo Parlavecchia

Guttuso, l'arte e il Partito

di Gaetano Cellura

Renato Guttuso dipingeva seduto, la tavolozza disposta sopra un panchetto. Poggiava il pennello sulla tela "impugnandolo come una penna" (*testimonianza* di Marcello Venturoli). Fumava. Canticchiava. Discuteva e scherzava con gli amici. Che non mancavano nel suo atelier: cenacolo di artisti e di intellettuali, "spazio politico" durante il fascismo e dopo la fine della guerra. Dipingere era per lui un "atto pubblico, fra amici". Dai tempi del primo studio a Bagheria, la città natale – una stanzetta dove i contadini andavano e venivano – a quelli (di artista affermato) del "sottomarino" del Palazzo del Grillo a Roma.

Lavorava molto e amava dipingere quadri di grande dimensione. Il più grande è stato i *Funerali di Togliatti*. Alle sette e mezza già respirava l'odore della trementina. Era un uomo affabile e gentile che in certi momenti diventava scontroso e diffidente. Era frugale: i cibi, le vacanze, i locali notturni, i "divertimenti" non lo interessavano. Si arrabbiava quando gli chiedevano come riuscisse a conciliare l'inconciliabile: "essere comunista e ricco con tanto di camerieri in guanti bianchi". Cosa vogliono da me? – diceva. – Perché mi invidiano? Lavoro come un mulo, vendo a un milione un quadro che ne vale quattro!

Credeva nell'amicizia. Trombadori, Sapegno, Alicata, il vulcanologo siciliano Marcello Carapezza, Picasso, Vittorini, Moravia, Calvino, Pasolini, De Chirico, Andreotti furono suoi amici. Ma forse non sino al punto di anteporla alla ragion di partito. L'amicizia di una vita con Leonardo Sciascia finì male: e la politica, il Partito, il Segretario del partito ne furono la causa. Sciascia rese pubblico il contenuto di una conversazione privata con Berlinguer, alla presenza dell'amico pittore, sugli appoggi internazionali di cui godevano le BR. Berlinguer negò ogni cosa: e nella querelle giudiziaria, di verità e di menzogna, che ne seguì Guttuso testimo-



niò a favore del segretario del Pci.

Il pittore rosso numero uno, come lo chiamarono gli americani, amava la vita. Amava viverla. E amava le donne. Sposò Mimise nel 1950. E con Marta Marzotto visse una intensa storia d'amore. Le due donne furono per il pittore anche muse ispiratrici. Ma era malinconico, divorato dall'angoscia, dai mostri che si portava dentro dall'infanzia. I mostri di villa Palagonia, che colpirono la sua fantasia di bambino a Bagheria. E vulnerabile: dopo quaranta anni di lavoro l'aggettivo di un critico poteva ancora farlo soffrire.

Nel 1938, ricevette da Brandi una cartolina con la riproduzione di *Guernica*, l'amore della sua giovinezza. La tenne nel "portafoglio sino al 1943, come la tessera di un ideale partito". Considerava Picasso il più antistratto dei pittori.

A Guttuso piaceva cantare. *Lili Marlen*, inno alla libertà, durante la guerra, nel salotto di una signora romana. O accompagnare a mezza voce a Palermo, in casa di amici, Rosa Balistreri, le sue canzoni piene di strazio, amore e rancore. E fra le canzoni di Rosa una – dolente canto di carcerato – particolarmente ne amava: "Morsi cu morsi e cu m'amava persi, - comu fineru li jochi e li spassi - La

bedda libertà comu la persi - l'han-nu'mputiri li canazzi corsi, - Chiancinu tutti, li liuna e l'ursi, - chianci me matri ca vivu mi persi. - Cu dumanna di mia, comu'un ci fussi - scrivitimi a lu libru di li persi".

Diceva di avere un senso religioso della vita. Praticante fino all'episodio della *Crocifissione*, "fu urtato dall'oscurantismo mostrato dalla Chiesa nei confronti del dipinto" (*testimonianza* del senatore Andreotti). Tutti lo credevano ateo: in realtà soffriva di forti contrasti interiori e andava in cerca di una verità ancora più profonda della fede nella politica e nel Partito. Lo credeva ateo anche il vescovo Angelini, che lo assistette in punto di morte, sorpreso dalle parole con le quali il pittore lo tolse dall'imbarazzo, facilitandogli il compito: "Don Fiorenzo, – gli disse – io sono sempre stato cristiano". Senza contrarietà ricevette i sacramenti estremi. Era il 18 gennaio del 1987.

Arte e politica, cultura, mondanità, gli amori e le amicizie: la vita del pittore. Che Paolo Parlavecchia racconta in *Renato Guttuso - Un ritratto del XX secolo* (Utet, 2007, pagine 341, euro 22). Una biografia dotta e documentata nella quale non mancano brani di interviste rilasciate dal pittore nel corso degli anni e paretri e testimonianze rese all'autore.

Il primo contatto con l'arte Guttuso l'ebbe da bambino spiando il lavoro dei pittori di carretti siciliani. Fece poi pratica nello studio del pittore futurista Pippo Rizzo. Il 1929 è l'anno dell'esordio ufficiale. Guttuso ha diciassette anni. Espone a Palermo e a Roma, dove si trasferisce nel 1937. L'arte doveva avere un contenuto morale, un carattere di verità politica. Doveva essere "manifestazione di collera". E presto sarebbe entrato in polemica con gli astrattisti che militavano nel partito comunista. I pittori che amava di più erano Caravaggio, Goya, Géricault, Delacroix e l'amico Picasso. A Morandi, l'altro grande pittore italiano del Novecento, lo univano la concezione della pittura come "imitazione delle cose del mondo" e la malinconia. Guttuso confessò di aver dato il meglio di sé come artista durante il fascismo, quando "tutto era compreso": *Fucilazione in campagna* (dedicata a García Lorca, ucciso dai franchisti), *Fuga dall'Etna* e *Crocifissione* sono di questo periodo. *Crocifissione*, pensata come la rappresentazione del "supplizio di un uomo giusto", fu l'opera dello scandalo, dello scontro con la Chiesa, che condannò soprattutto la nudità dei personaggi. Con *Marsigliese contadina*, *Occupazione delle terre incolte in Sicilia*, *Portella delle Ginestre*, *Zolfara* siamo nella temperie del dopoguerra. Conflitti di classe e delitti di mafia. Sono gli anni del realismo sociale, da non confondere con il realismo socialista. Guttuso si è allineato alle posizioni del Pci, ne diventa militante attivo e membro del comitato centrale. Riteneva un dovere dell'artista parlare agli uomini attraverso i propri quadri, cioè attraverso le proprie idee. Diceva: "Se dipingo una barricata voglio che sia chiaro da che parte mi trovi di quella barricata". Fu il suo contributo artistico alla causa del socialismo.

Quanto ai diktat di Mosca e alle imposizioni del realismo socialista cui l'arte doveva sottostare,

mostrò una certa autonomia difendendo la libertà dell'artista. Ma lo fece con molta prudenza. E nessuna parola spese a sostegno degli artisti ribelli perseguitati dal regime sovietico, come fece notare Piero Melograni. Un aspetto, questo, della vicenda artistica e politica di Guttuso che un biografo attento come Parlavecchia avrebbe dovuto approfondire. E lo stesso discorso vale per i fatti d'Ungheria del 1956. C'era anche lui alla Casa della Cultura di Milano, tra operai e militanti comunisti disorientati e in fermento, quando Mario Alicata disse che l'esercito sovietico difendeva l'indipendenza dell'Ungheria. Il pittore giustificò tutto – credo anche le parole dell'amico – dicendo poi che il comunismo era una speranza che non poteva morire e che il suo cuore, in quel momento, non sanguinava meno di quello dei compagni che avevano lasciato il partito in seguito all'invasione sovietica.

Nel 1974 nella casa di Velate, tra le brume del nord, dipinse il più mediterraneo dei suoi quadri: la *Vucciria*, il mercato rionale di Palermo. Lampo di nostalgia dei colori, del sole, delle voci della Sicilia lontana. Gli faceva compagnia il cane Puskin e aveva vicino scorte di whisky e di sigarette.

L'opera più complessa, più enigmatica di Guttuso rimane *Spes contra spem*. Anche questa dipinta a Velate, tra l'estate e l'autunno del 1982. E a suggerirne il titolo definitivo fu Antonello Trombadori.

Werner Haftmann la considerava una allegoria delle tre età della vita. Ma tanti altri sono, possono esserne i significati. Il tema paolino della giustificazione per la fede: "Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza". La speranza nella resurrezione e in un'altra vita, contro ogni speranza. O in un nuovo mondo, contro ogni speranza. La speranza, inaspettata, di vedere la propria anima liberata dai mostri. E anche il tema "courbetiano" dell'enigma. Che scioglierà chi potrà. Ma forse è soltanto un addio anticipato. Nel raccoglimento. E nel silenzio. Poi spezzato dalle polemiche sul suo testamento.

PILLOLE DI STORIA

Quando Carlo Alberto Dalla Chiesa venne a Licata

Era il 14 agosto del 1970. L'occasione fu l'ennesima evasione dal Carcere Mandamentale di Piazza S. Angelo

di Angelo Benvenuto

Il 3 settembre 2007 è stato ricordato il quindicesimo anniversario della strage di via Carini, dove a cadere sotto il piombo della mafia erano stati il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Salvatore Russo.

Ma prima della tragica esperienza degli anni ottanta, durata solamente cento giorni, Carlo Alberto Dalla Chiesa era già stato in due occasioni in Sicilia.

La prima, a metà anni cinquanta, quale Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Corleone, dove si fece apprezzare per le sue doti investigative, stanando la malavita organizzata dell'epoca e negli anni 1969-1972, col prestigioso incarico di



Carlo Alberto Dalla Chiesa

Comandante della Legione Carabinieri della Sicilia.

Fu proprio in quell'occasione e per quell'incarico che, in una calda ed afosa mattina del 14 agosto 1970, l'allora Colonnello Carlo Alberto Dalla

Chiesa, in elicottero, giunse in città.

Quale fu il motivo?

Basta leggere le pagine ormai ingiallite di uno dei maggiori quotidiani dell'Isola, per scoprire che all'epoca la nostra città aveva raggiunto il poco invidiabile record di evasioni dal carcere mandamentale di piazza S. Angelo.

Due, in poco più di un anno, su una popolazione carceraria media di appena dieci detenuti.

Il primo ad eludere la sorveglianza del custode era stato, l'8 aprile 1969, Giuseppe Lo Pilato di Raffadali che, durante il colloquio settimanale, dal parlatorio era riuscito a raggiungere la strada e quindi a dileguarsi rapidamente.

La notte tra il 13 ed il 14 agosto del 1970 a "tagliare la corda" era invece stato un elettricista di San Cataldo, scoperto dai carabinieri poche ore

prima a rubare dei fili di rame da un impianto elettrico in allestimento in contrada Petrulla.

Autore della clamorosa e rocambolesca fuga era stato Benito Jannello, che si dette uccel di bosco ancor prima di essere interrogato dal magistrato licatese.

L'evasione stavolta nel cuore della notte. Ad agevolare il "compito" dell'elettricista nisseno anche la circostanza che in quei giorni il carcere di Licata era praticamente vuoto (per effetto dell'amnistia, n.d.r.), e dunque per l'astuto ladro era stato ancor più facile forzare la serratura della cella nella quale era stato rinchiuso e con tutta tranquillità attraversare una finestra fino a raggiungere l'alloggio del custode che, in quel momento, si trovava a dormire nel piano terra.

Da lì, era quindi "saltato" nella pubblica via, facendo perdere le tracce di sé.

Lo scalpore fu tanto. L'ennesima evasione dalla carceri della città del mare aveva messo rumore in mezza Sicilia tanto da provocare un'inchiesta ministeriale.

In fretta e furia, tra tante polemiche e nonostante si era alla vigilia di Ferragosto, in città arrivò così il colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante della Legione Carabinieri della Sicilia per tenere un vertice con gli investigatori.

Per la cronaca, qualche giorno dopo (21 agosto) l'elettricista di San Cataldo, per il quale nel frattempo era stato emesso un mandato di cattura internazionale, venne nuovamente arrestato (sempre per furto) a Lugano in Svizzera, cioè a circa tremila chilometri da Licata.

In un libello del '700 un licatese rappresenta in ottava rima le sofferenze di chi vive lontano dal luogo natio

La "Storia nova" di Gilormu Jaci

È vero il detto "cerca che trovi". Davvero grande la saggezza degli antichi. Ed ancora una volta a cercare e a trovare per noi e per Licata è il nostro affezionato lettore, licatese per madre, veronese per padre, Massimo Cunegatti, che nonostante viva in Lombardia e ritorni a Licata a trascorrere parte dell'estate, è innamorato della nostra città, della nostra storia, dei nostri beni culturali e delle nostre tradizioni. Questa volta Massimo Cunegatti ci ha portato come suo regalo estivo un'altra rara pubblicazione che si collega alla nostra città. Tra i tanti libri vecchi che si vendono al nord sulle bancarelle, ha infatti trovato un libello, un primordiale tascabile, di cm. 14x8, ancora in discreto stato di conservazione, di appena 8 pagine. Si tratta della "Storia Nova", ossia "Di quantu pati un Frusteri a parti strana", composto in ottava rima da "Gilormu Jaci citatinu di la Licata". Il libello, in un tutto venti strofe, è stato stampato a Palermo, nella stamperia Ferrer, attiva già nella prima metà del 700.

L'autore quindi è un certo Girolamo Graci, trasferitosi a Palermo, non sappiamo se come dipendente di qualche pubblico ufficio, certo non si



tratta di un religioso o di un prete secolare, anche se il libello è stato stampato "con licenza de' superiori".

Girolamo Graci vive con sofferenza la sua permanenza a Palermo, per quanto città capitale, e sente il bisogno della sua Licata, un male comune dei Licatesi che per bisogno sono costretti ad emigrare. Scrive, infatti, che è "Miseru è chiddu, chi nesci, e camina./ E di la sua Citati s'alluntana./ Si n'ha di li muniti d Missina./ Ci lassirà la peddi cu la lana./ Chi nun riposa nudda siritina./ Né jorna, misi, mancu na simana./ Criju chi nun ci sia peju ruina./ Quantu pati un Frusteri a parti strana". Girolamo descrive l'esistenza solitaria di chi vive

lontano dalla famiglia, la sera, dopo il lavoro va in taverna, spende soldi per un mangiare disgustoso ed ammonisce perché i figli, una volta cresciuti, non seguano il suo esempio e dice che qualora volessero andare "frusteri, Mittitili chiù tostu carzarati;/ Chi s'iddi si nni vannu li pirditi./.....Ju sugnu statu Patri, edaju fattu/ Figghi, e cu lu primu nun fù accortu./ Si partiu, sinni jiu, si nni jiu affatto./ E nu lu sacciu s'iddu è vivu, o mortu./ Npalermu sugnu statu, e sta fritta/ Su passati ottu misi, e n'è sanata./ Meghiu comu ferru e calamita/ Currissi, e mi nni jissi a la Licata./ Pirchi Frusteri fazzu mala vita./ Stentu, travaghiu, affannu a la jurnata./ E nun pozzu vuscari di munita/ Pri manciari, e pagari la pusa-ta." Conclude la sua lamentanza dicendo: "Ju sugnu chiddu chi tantu disfici./ Caminari Frusteri, e mi dispiac./ Miseru sfortunatu, ed infelici./ Chi lassavi la patria, e la paci./ Ora m'avvitti, e chista Storia fici./ Nutati, benchi pocu vi cumpiavi./ Pri quantu dici stu miu cori amici./Tuttu pruvatu l'ha Gilormu Jaci."

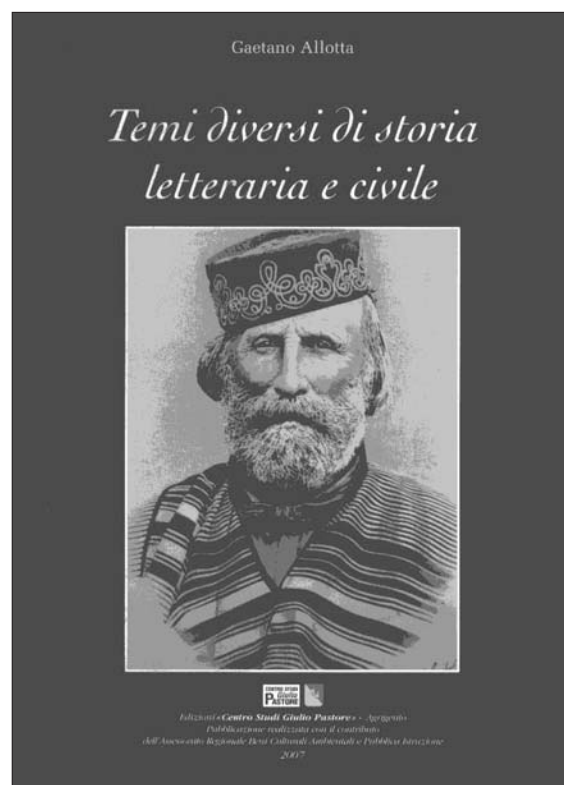
C.C.

Nella foto: la copertina del libello "Vita Nova"

LIBRI RICEVUTI

Gaetano Allotta: "Temi diversi di storia letteraria e civile"

Gaetano Allotta, agrigentino di adozione, intendente di finanza a riposo e giornalista pubblicista, è un vulcano nell'ambito dell'editoria agrigentina. Non teniamo più il conto dei saggi e delle monografie su temi vari e di profonda erudizione e ricerca da lui pubblicati. L'ultimo saggio che ci ha fatto pervenire è di quest'anno, edito dal Centro Studi Giulio Pastore di Agrigento, realizzato con il contributo dell'assessorato regionale ai BB.CC., AA. e P.I. E' stato pubblicato nella ricorrenza del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, a cui sono dedicate le prime pagine, ricche tra l'altro di rare e preziose fotografie e la copertina con un ritratto dell'illustre generale. Si tratta di una sorta di preziosa antologia di 96 pagine che raccoglie riflessioni e scritti dell'autore su fatti e cose di Sicilia apparse su quotidiani siciliani e su periodici agrigentini dal 2000 al 2007, riuniti in questo volume in tre distinte sezioni, quella sulla storia, che è la più ricca in termini di titoli, quella sul diritto internazionale e quella sulla letteratura, dove gentilmente Gaetano Allotta ha inserito una recensione di ben quattro pagine con foto del nostro libro "Alicata Dilecta" (edizione 1988). Ricchissimo è il corredo



iconografico che ci offre tante immagini molto rare di personaggi e luoghi della Sicilia e dell'agrigentino. Nella sezione storica è compreso un articolo dell'autore apparso sul Giornale di Sicilia del 10 agosto 2005 che titola: la battaglia di Capo Ecnomos. Cartaginesi sconfitti nel mare di Licata ed un altro, molto interessante, apparso

sulla rivista Agrigento Nuove Ipotesi (novembre-dicembre 2006) che ricorda il fattaccio accaduto a Canicattì il 14 luglio 1943, quattro giorni dopo lo sbarco degli americani a Licata: Una strage dimenticata.

L.C.

Nella foto: il libro di Gaetano Allotta

ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

2^ puntata

Dopo la sintetica carrellata storica della puntata precedente sull'Occidente, ci potremmo anche chiedere quali sono stati i principali motivi o le cause essenziali che hanno portato gli Occidentali alla supremazia prima sull'Oriente barbarico e poi sul mondo. "Perché l'Europa - ossia l'Occidente - ha assunto il ruolo di leader nel processo di evoluzione del mondo?" si domanda il già citato professore D. S. Landes della Harvard University: "una pur attenta analisi storica non risolve il problema. Una prima scuola di pensiero vede nella ricchezza e nel predominio dell'occidente una innata superiorità intellettuale, una migliore organizzazione, una maggiore dedizione al lavoro, mentre viceversa 'gli altri' sono stati più pigri, più ignoranti, arroganti arretrati superstiziosi. Una seconda scuola di pensiero inverte i termini: gli europei sono stati aggressivi, spietati avidi senza scrupoli ipocriti - hanno profittato delle loro vittime deboli innocenti ingenuie e primitive. Una terza scuola sostiene che la dicotomia Occidente - Resto del mondo è sempre falsa. L'Europa-Occidente è giunta tardi nel grande agone della storia mondiale ed ha sfruttato a piene mani le scoperte degli altri - tesi che sembra partire dalla speculazione del filosofo Hegel secondo il quale 'la storia del mondo va da Oriente ad Occidente', cioè il processo di

L'Occidente e gli Occidentali

evoluzione civile si è andato spostando nei millenni dalla lontana Cina attraverso la Mesopotamia, il medio oriente, la Grecia fino a Roma e poi in ultimo al mondo franco-germanico: 'L'Europa è infatti assolutamente la fine della storia del mondo, così come l'Asia ne è il principio' (Hegel). Tesi palesemente falsa perché negli ultimi mille anni l'Europa è stata il principale propulsore di sviluppo e modernità del mondo."

Una quarta tesi, in auge in passato ma ora caduta in discredito, era quella geografica, del rapporto 'clima-civiltà'; pur tuttavia non si può negare (ed anche il Landes non la condanna del tutto) che 'l'ingiustizia della natura' abbia avuto i suoi effetti nei millenni passati, stimolando gli abitanti dei paesi freddi a provvedere più efficacemente nel modificare le condizioni ambientali e migliorarne le condizioni di vita, e viceversa spingendo gli abitanti delle zone torride o tropicali verso l'inoperosità o addirittura l'ozio - vedi una simile tesi nel famoso discorso del Principe di Salina-Gattopardo al piemontese Conte Chavalley.

Volendo cercare di capire o indagare meglio quali potrebbero essere stati le principali cause o i motivi propulsori di questa supremazia, si potrebbero citare alcuni - almeno cinque - tra i fattori decisamente più determinanti:

- LA DEMOCRAZIA

Dapprima furono i greci - forse primissimi gli ateniesi - che sperimentarono questa forma di governo, inimmaginabile per l'epoca, cui dettero nome: democrazia. La definizione e il suo elogio si possono ricavare dalle parole che il grande Pericle - secondo quanto ci riferisce Tucidide - pronunciò nel suo penultimo discorso, quello ai primi morti della guerra del Peloponneso: "Noi abbiamo una forma di governo che... è chiamata democrazia, poiché è amministrata non già per il bene di poche persone, bensì per una cerchia più vasta: di fronte alle leggi tutti... godono di uguale trattamento". (Fu proprio in questo discorso che Pericle decise di assegnare la pensione di guerra alle madri e alle vedove dei primi morti di detta guerra). Con Pericle la democrazia arrivò a tal punto di raffinatezza e di evoluzione che ad Atene coloro che facevano politica venivano pagati dell'erario dello stato, affinché anche i più poveri, se meritevoli per onestà e ingegno, potessero accedere alle cariche pubbliche. Oggigiorno riesce difficile immaginare come in epoca così remota, sia potuta sorgere e affermarsi una simile forma di governo, quando anche a venticinque secoli di distanza non è possibile farla trionfare presso alcuni popoli. Perché sorse proprio ad Atene? Forse perché Atene era una città marinara, a differenza di Sparta che era una città dell'entroterra,

e la maggior parte della sua popolazione era costituita da rematori abituati a condividere sulle triremi lo stesso pericolo del nocchiero e del comandante; fatto questo che facilitò il sorgere del sentimento di uguaglianza o per lo meno di un certo cameratismo o solidarietà o desiderio di pari diritti e doveri - cosa che mancava assolutamente negli eserciti di terra, ove perdurava la enorme disparità tra il comandante o stratega e la massa dei soldati.

Per quanto imperfetta la si possa giudicare per via dell'esiguo numero dei votanti ammessi (erano escluse le donne e i nullatenenti), resta comunque il fatto che la democrazia ateniese rappresentò la prima apparizione al mondo del principio di sovranità popolare. Dopo lo splendore di tale breve periodo in un popolo così piccolo, la democrazia non trionfò nel mondo, ma rimase il ricordo di tale grandezza, che per tutti i secoli avvenire i popoli d'Europa non avrebbero fatto altro che inseguirla e lottare per raggiungerla, fino al definitivo trionfo dovuto agli Illuministi e alla rivoluzione francese.

- LA LIBERTÀ

Fin dalla più remota antichità, anche prima della calata dei Dori, gli abitanti della Grecia avevano elaborato uno spiccato senso di libertà, un anelito di indipendenza diffuso e sentito, una visione dell'uomo signore e padrone del mondo e signore e

padrone del proprio destino. Questo innato istinto di fierezza, di sentirsi uomini liberi, li innalzò a grandezze epiche; portò la gioventù greca a immolarsi gioiosamente alle Termopili a Maratona a Cheronea; fu una scuola di coraggio di costume di passione civile, ed anche di religione. Sul frontone del tempio di Apollo a Delfi stava scritto: "Felicità Libertà Coraggio". Fu - come disse Pericle - la scuola dell'Ellade! E a questa scuola si ispirarono i popoli successivi; e fu luce guida e faro per tutta l'Europa e per tutti gli Occidentali.

Anche se il concetto di libertà di allora - nazionale o individuale - non si può sovrapporre a quello attuale (non dimentichiamo che in Grecia era praticata la schiavitù) era pur sempre una grandissima conquista civile e un punto di distinzione ed orgoglio tra il piccolo popolo greco e tutti gli altri.

La libertà individuale era sancita, fin dall'epoca arcaica, da leggi considerate di origine divina. Ma - come fa dire Tucidide a Pericle nel già citato discorso - mentre la violazione di tali leggi comportava una sanzione morale, solo la violazione delle leggi stabilite dal consesso cittadino poteva comportare una sanzione penale. Fu essenziale baluardo di civiltà e libertà la epocale decisione di mettere queste leggi per iscritto e a disposizione dei cittadini (o dei logografi - per gli analfabe-

ti). Le leggi scritte sul bronzo o sulla pietra erano 'la certezza del diritto' principio su cui si fonda la moderna civiltà; allora rappresentavano la più avanzata e fondamentale garanzia di giustizia, al posto delle leggi emanate dal banditore del re, come avveniva nel mondo orientale. In questo mondo tutto era soggetto al capriccio del satrapo di turno, e non esisteva neanche il concetto di individuo o di cittadino. Poter sfuggire ai soprusi del sovrano era una aspirazione delle persone più intraprendenti e capaci; cercare di vivere o trovare asilo in libere città o emigrare attraverso la via del mare, era sintomo di estremo desiderio di libertà. A distanza di millenni - cioè nel Medio Evo - dovette avvenire qualcosa di simile - come sostiene il Landes - quando i servi della gleba cercarono asilo e riparo dalle angherie del signore del castello, tra le accoglienti mura del nascente borgo. "Stadt luft macht frei" così recitava un famoso detto medievale (l'aria di città fa sentire liberi) per esaltare la libertà della città rispetto al servilismo delle campagne e del signore feudale - la città accoglieva e difendeva i servi fuggiaschi. (L'emancipazione dei servi e dei nullatenenti fu, nell'Europa occidentale, direttamente collegata all'esplosione dei villaggi e dei comuni alla fine del XII secolo - laddove i comuni erano più radi, come nell'Europa Orientale, il servo della gleba persistette - Landes, op. citata - pag. 47).

a.bava

(- 2 - continua)

Garibaldi, un bicentenario tra retorica e contestazioni

A Licata, il monumento e la villa, dedicati all'eroe dei due mondi, coperti da uno spesso strato di guano di uccelli. L'intervento dell'ufficio igiene e la chiusura della villa

di Calogero Carità

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi (Nizza 4 luglio 1807 - Caprera 2 giugno 1882). Il Ministero dei beni e delle attività culturali ha proclamato il 2007 l'anno "garibaldino" e l' "eroe dei due mondi" sarà ricordato con una lunga serie di celebrazioni. Il Senato lo ha celebrato solennemente lo scorso 5 luglio. Il discorso ufficiale è stato pronunciato, tra una interruzione e l'altra dei rappresentanti dei movimenti autonomistici (Lega Nord ed MPA), dal sabauda e liberale Valerio Zanone che ha ricordato il generale come "il costruttore dell'unità d'Italia" assieme a Mazzini, Cavour e Vittorio Emanuele II. Le contestazioni, anche aspre, sono arrivate dai banchi dell'opposizione, dalla Lega Nord. L'ex ministro Roberto Calderoni ha spiegato, anche con rancore, che "siamo in tutto perché l'azione sua e dei Savoia hanno fatto il male della Padania e del Mezzogiorno, che stavano benissimo come stavano". Meno tenero nei confronti di Garibaldi è stato il senatore siciliano Giovanni Pistorio che, quasi urlando, ha espresso il suo dissenso verso "un personaggio la cui verità storica oggi è oggetto di profonda revisione da parte della comunità scientifica". A bilanciare queste pesanti prese di posizioni sono stati il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ha ricordato che la figura di Garibaldi "è espressione di idealità ancora viva della democrazia italiana", e il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che ha detto

che "Garibaldi ha aderito a tutte le battaglie progressiste del suo tempo, nell'ottica di un socialismo umanitario".

Ma come si sa Garibaldi rimane una figura davvero emblematica, tutta da riscoprire, anche perché la storia non è quella che ci è stata insegnata sui banchi scolastici, ma è quella che emerge dai documenti, molti dei quali sono da rileggere secondo un'ottica più scientifica e meno retorica. Garibaldi fu uno strumento in mano all'astuto Cavour che lo seppe utilizzare per gli scopi espansionistici del suo re, Vittorio Emanuele, che a Teano, non solo si rifiutò di passare in rassegna le truppe garibaldine che gli avevano conquistato l'Italia meridionale e la Sicilia, ma intimò al generale di licenziare i suoi irregolari e di ritirarsi in buon ordine. Dall'altra parte incamerò nei ranghi dell'esercito piemontese le truppe borboniche riconoscendo agli ufficiali napoletani il grado e lo stipendio. Per capire, poi, qual'era il clima in Sicilia verso il generale, è sufficiente riflettere su quanto don Fabrizio, il Gattopardo, dice al nipote, Manfredi, pronto ad andare sulle barricate con la camicia rossa contro le truppe del Borbone. "Grazie a don Peppino, domani, ricordati, non sarò più il principe Fabrizio, ma il sig. Fabrizio". Da una parte, quindi, il sospetto dell'aristocrazia siciliana verso questo fervente mazziniano e repubblicano, dall'altro l'odio dei clericali verso i liberalmassonici, e a seguire la delusione dei siciliani poveri che dalla sua venuta e dalle sue promesse avevano sperato la fine della



miseria e del latifondo. Valga per tutti il caso di Bronte con la rivolta dell'agosto 1860 sedata da Bixio con il pugno di ferro.

Anche i siciliani come Rosolino Pilo e Francesco Crispi, quello della prima ora, vedevano in lui la longa mano di Mazzini e guardavano con lui ad un'Italia unita e repubblicana. Ma presto le disillusioni. Il Piemonte mandò in Sicilia i Carabinieri, la Guardia di Finanza e l'esercito, impose la coscrizione obbligatoria, aumentò il triste fenomeno del banditismo, vendette ai pescatori i beni ecclesiastici, impoverì maggiormente le classi che povere lo erano già, trasferì le ricchezze sequestrate in Sicilia nella banche del Piemonte. Ecco l'odio verso Garibaldi dei siciliani di allora che non tardarono a scendere in piazza a sfidare le armi dell'esercito piemontese. La Sicilia si sentì presto tradita, dopo i primi momenti di isteria risorgimentale e scoprì già da subito, dai primi governi prodittatoriali, di essere considerata una colonia, vittima anche della incapacità e della subalternità, ieri come oggi, della classe politica siciliana.

Ecco che oggi, da più parti, si chiede una revisione storica della campagna garibaldina in Sicilia. Ecco perché il sindaco di Capo d'Orlando, Enzo Sindoni, ha annunciato che presto cambieranno nome le vie intitolate a Francesco Crispi e a Giuseppe Garibaldi.

La delegazione dell'MPA

alla Camera ha accusato il governo di aver dato una lettura "antistorica" di Garibaldi e l'on. Giuseppe Reina al question time ha brandito una carta geografica dello stivale con un coccarda tricolore listata a lutto, chiedendo al ministro della P.I., Giuseppe Fioroni, di farsi promotore di una lettura critica della figura di Garibaldi e del Risorgimento, anche alla luce degli enormi costi che l'Unità d'Italia ha comportato per il nostro Mezzogiorno, dato che dal momento della conquista si è creato quel progressivo depauperamento delle regioni del Sud che ha portato alla drammatica attualità di un dualismo insanabile.

Ma, al di là, di questi grandi discorsi, preso atto che la Sicilia non fu conquistata dall'eroismo dei 1000, ma che alla sconfitta del potente esercito borbonico concorsero ben altre cose, quali l'astuta diplomazia del Cavour e l'oro sabauda e la complicità degli alti, vecchi e stanchi ufficiali borbonici, ci piace ricordare ai più giovani, soprattutto, che anche la nostra città respirò, e per lungo tempo anche, questa ondata di eroismo e questo cieco innamoramento per Garibaldi.

A Licata c'era un agguerrito nucleo antiborbonico che faceva capo a Matteo Vecchio Verderame e a Vincenzo Dainotto, a cui si unirono tanti nobili che volevano dalla simpatia verso Garibaldi guadagnare i titoli necessari per accreditarsi al nuovo re che

viveva nel lontano Piemonte e che preferiva parlare il francese. Licata, quindi, era pronta ad insorgere e ad accogliere le avanguardie garibaldine. L'intendente di Girgenti il 16 maggio, un giorno dopo la battaglia di Calatafimi che di fatto aprì al generale nizzardo la via per Palermo, scriveva al commissario straordinario di Palermo, Ferdinando Lanza: "... Ieri siamo stati in grave trambusto. E qui al molo fu attaccata la truppa e temo maggiori disordini...Sciaccia ed altri comuni di quel distretto sono in rivolta. Temo che lo stesso avvenga fra non guari per Licata..." che già dal 14 maggio aveva iniziato ad agitarsi. Ed infatti, il 24 maggio, allontanati dalla città la guarnigione borbonica e il corpo di polizia napoletana, don Francesco Cannarella Daniele, marchese dello Scuderi e sposo di Angela Foux Frangipane, marchesa di Regalbuono, venne eletto comandante del Comitato di Pubblica Sicurezza, collaborato da Vincenzo Dainotto, nominato comandante di tutte le forze cittadine.

Mentre procedeva la conquista dell'isola da parte di Garibaldi, vari volontari licatesi andarono incontro alle truppe "liberatrici" e tra questi anche il giovane nobile Giovanni Adamo, unitosi a Campobello di Licata ad Antonio Varvuzza, un emigrato siciliano, e da lì raggiungere il generale. Dopo i primi momenti di entusiasmo i contadini siciliani rifiutarono di arruolarsi come volontari tra le file garibaldine e molti disertarono anche la leva obbligatoria decretata da Garibaldi che fu costretto ad inviare nei comuni il suo luogotenente Nino Bixio per convincere tutti gli uomini idonei alle armi a collaborare. Bixio, assieme a Menotti Garibaldi, il 14 luglio fu a Girgenti da dove scrisse ai suoi familiari: "Io dopo domani parto per Licata. La missione mia politico-militare mi tormenta e mi arresta orrendamente, ma di ciò ad altra lettera perché si fa tardi". A Licata giunse il 20 luglio e permise nel palazzo patrizio del marchese Cannarella, sul cui prospetto sta una grande lapide a ricordare ancora tale evento. Ma pare che la sua missione nella nostra città non sortì risultati del tutto soddisfacenti.

Raccolse pochi uomini e 150 cavalli donatigli dal marchese Cannarella per agevolare alle milizie di Garibaldi la loro marcia verso Catania. Il 3 agosto, lo Statuto Albertino fu esteso con decreto anche alla Sicilia. Le nuove leggi, compresa quella sulla coscrizione obbligatoria, crearono seri problemi di ordine pubblico che il Piemonte affrontò con l'esercito ed in maniera determinata. Solo sul finire del 1860 la normalità tornò in quasi tutta l'isola.

A Licata, tra la borghesia e parte della aristocrazia, grande era l'entusiasmo verso Garibaldi, sentimento che veniva tenuto sempre vivo dalla Società Patriottica Licatese, presieduta da Gaetano Gigante, a cui Giuseppe Garibaldi il 12 aprile 1873 inviò un biglietto di saluto con firma autografa. La sua morte, avvenuta a Caprera, luogo del suo esilio volontario, il 2 giugno 1882, fu un grave lutto anche per Licata che qualche anno dopo per ricordare il generale gli dedicò una strada oltre il Salso che si iniziava a scavare tra i calanchi argillosi e a rettificare, da qui l'appellativo di via Rettifilo Garibaldi. Ma quando agli albori del '900 si sistemava piazza della Trinità, oggi piazza Progresso, e si creava una villetta di verde attrezzato per abbellire quell'angolo che interrompeva il corso Vittorio Emanuele in due distinte parti, fu intitolata anche questa al generale e nel 1901 quando venne solennemente inaugurata, venne scoperto un busto marmoreo con l'effigie dell' "eroe dei due mondi", mentre l'on. Napoleone Colajanni tenne il discorso ufficiale. Questa villetta, oggi coperta da strati di guano di uccelli e luogo maleodorante, abbandonata nel degrado dalle civiche autorità, è stata chiusa per questioni igieniche a seguito del recente intervento del dirigente del servizio di igiene pubblica dell'Asl, dott. Vincenzo Pezzino. Il guano ha ricoperto ovviamente anche il mezzo busto di Giuseppe Garibaldi. Altrove i monumenti degli eroi, per quanto discussi, campeggiano tra i fiori, da noi sono sommersi dalla cacca. Una vera vergogna.

Nella foto: un ritratto di Giuseppe Garibaldi, l'omonima villetta "vespasiano", il mezzo busto sporco di guano

FOTO DENUNCIA

Una vasca in eternit per i giochi dei bambini



Può una vasca in eternit essere utilizzata per i giochi dei bambini? Succede tra via La Marmora e via Carso, dove due vasche in eternit, abbandonate nottetempo, sono utilizzate dai bambini del posto per giocare a più riprese nel corso della giornata, ignorando i rischi cui vanno incontro. "Una mattina sono comparse queste due vasche - dichiarano i residenti della zona - e non sappiamo come toglierle. Al Comune ci hanno risposto che non è di loro pertinenza e di rivolgerci alla Dedalo Ambiente che a sua volta ci ha indirizzato verso delle aziende specializzate nella raccolta di rifiuti speciali". Il servizio erogato dai privati è naturalmente a pagamento. A questo punto chi provvede a togliere le vasche, e soprattutto: chi paga?

OLTRE 123 MILA I VISITATORI

WWW.LAVEDETTAONLINE.IT
UN SITO CHE CRESCE

Oltre 123.000 visitatori unici, più di 71.000 pagine sfogliate, più di 4 mila visitatori negli ultimi 30 giorni e oltre 9 mila le pagine sfogliate. Sono i numeri di settembre del sito del nostro mensile: www.lavedettaonline.it. Numeri importanti per un sito come il nostro che raccoglie una quantità ragguardevole di informazioni, immagini, documenti su tutto ciò che riguarda per la conoscenza e la promozione della nostra città. Tra le pagine più richieste, oltre a quelle che riguardano il nostro giornale, quelle relative ai beni culturali, alla storia, allo sbarco degli Usa a Licata il 10 luglio 1943, e alla editoria locale. Moltissimi i visitatori del forum.

PRESTO IN LIBRERIA

STORIA AMARA DEL '43

romanzo di
Gaetano Cellura

Edizioni
PROVA d'AUTORE

SEGUE DALLA PRIMA

“UN VAFFA ... DAY” ANCHE A LICATA?

Ecco la “Casta” dei privilegiati contro cui si scaglia Grillo, quei privilegi che sono stati elencati e denunciati in un best seller che porta tale titolo e che in pochi mesi ha venduto migliaia e migliaia di copie ed è stato più volte ristampato. Un best seller che non è servito a coprire di vergogna i nostri rappresentanti politici e parlamentari che si prendono gioco di noi ricorrendo a qualche provvedimento tampone, meri palliativi, per tagliare qualche migliaio di euro ai loro benefit. Si prende gioco anche di noi il “professore” che ha fatto approvare un disegno di legge per intervenire sui tagli del costo della politica che ha affidato ai tempi biblici del Parlamento che non mostra tanto entusiasmo di modificare la legge elettorale, quella sorta di “mailata” inventata dall'ex ministro leghista Calderoli, che ha consentito a molti deputati e senatori, non scelti dal popolo, di portarsi in Parlamento anche le moglie o le ex mogli. Non c'è governo europeo che abbia tanti ministri e sottosegretari come il nostro. Sono aumentati i gruppi parlamentari, sono aumentati quindi i giornali di partito, che nessuno legge, e i contributi che il Parlamento eroga a questi giornali perché vengano solo stampati, sono aumentati i contributi ai gruppi parlamentari per le campagne elettorali e referendarie. Insomma, Grillo sta facendo traballare le strutture dei decotti partiti della seconda repubblica, sta svergognando una classe politica incapace di dare al paese le riforme che servono per la sua crescita, attacca un presidente del Consiglio che nel salotto di Porta a Porta fa ver-

gognare gli italiani per come si presenta, argomenta e glissa. Ebbene, se per fare una rivoluzione incruenta, ma destabilizzante per gli apparati politici e salutare per il paese, che venga pure un giullare a dispetto anche di quanto possano pensare personaggi come Ciampi, che per il ruolo che hanno rivestito e rivestono, farebbero bene a stare zitti.

Ad ascoltare Grillo non c'erano i soliti radical chic dei girotondi, arringati da Moretti, quei nostalgici sinistrorsi, con la pancia piena, però, quelli che predicano la rivoluzione per ribaltare le posizioni di privilegio degli altri e mantenere le proprie, ma c'era la gente comune, che vuole dire basta a questo sistema dei partiti, basta alla improduttività del Parlamento, basta ai privilegi di questi parlamentari e dei “sotto parlamentari” che affollano le aule legislative delle regioni, le aule dei consigli delle inutili ed anacronistiche province, le aule consiliari dei nostri comuni, compreso quello di Licata. La gente è stufo di vedere ministri che marciano contro il governo a cui appartengono o che davanti ad una telecamera si dissociano dalle scelte del proprio governo. Ma nessuno di questi ha la dignità e la coerente onestà di lasciare la poltrona. La gente non vuole più vedere il Mastella o il Rutelli di turno che utilizza un volo di stato per andare a vedere una corsa di auto o sentire che i meno sospettabili hanno messo le mani sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali acquistando enormi appartamenti a Roma in zona invidiabili con prezzi molto al di

sotto di quello del reale mercato immobiliare. Citiamo alcuni nomi: Clemente Mastella, Pier Ferdinando Casini, Luciano Violante, Franco Marini, Walter Veltroni. Ma l'elenco è molto lungo. L'ha pubblicato L'Espresso del 6 settembre scorso. Nell'elenco è compreso anche il nome di Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, che ha rilevato un appartamento in centro, di otto vani, con appena 201 mila euro. Ecco la “Casta”, una insalata capricciosa di partiti e sindacati che danno l'impressione di essere l'uno contro parte dell'altro, ma che in effetti si sostengono a vicenda. Ma alla “Casta” appartengono anche i grossi manager che tritureranno miliardi di stipendi e molti, nonostante, abbiano mandato in fallimento grosse imprese nazionali, oltre ad avere percepito una liquidazione miliardaria, hanno avuto come “ricompensa” anche la presidenza di un altro ente.

Qualcuno dirà. Tutto ciò è uno sfogo rancoroso e qualunquismo. Bene, se dire basta a questo sistema corrotto e farcito di privilegi e di impiegati a tempo indeterminato nella politica, di sindacalisti con pensioni privilegiate, significa essere rancorosi e qualunquisti, allora più dei 2/3 degli italiani è qualunquista, compresi quelli che hanno avuto 30 euro di aumento mensile della loro modica pensione che non supera i 550 euro mensili. Attenti, signori della “Casta”, al voto di questi qualunquisti, attenti al loro rancore. Non è più tempo di una novella Versailles che ingrassa l'esercito di

cortigiani che vive a carico dell'erario, mentre larghe fasce della popolazione fa fatica ad arrivare al 15 di ogni mese e tantissimi non riescono a pagare più il mutuo della casa.

Se ci trasferiamo nella nostra isola solare, a palazzo dei Normanni, sede dei senatori siciliani, perché al Senato della repubblica è equiparata in termini di privilegi e prebende l'Ars, e a Sala d'Ercole sede del nostro governo e del salotto d'onore del nostro big Totò, crediamo che un “Vaffa... day” non farebbe male neanche a loro. E non è detto che non arrivi, perché i due palazzi del potere siciliano sono una centrale che dispensare incarichi e privilegi, mentre c'è una Sicilia che aspetta, che sbuffa e che vuole crescere.

Ma anche nella nostra Licata sarebbe salutare un “Vaffa... day”. Ad esempio, contro quel consiglio comunale improduttivo e quei consiglieri che non sono capaci di esaurire un ordine del giorno di quattro-cinque punti in una sola seduta. Infatti, non si sa perché, ma dopo la discussione del primo o al massimo del secondo punto, viene sempre a mancare il numero legale. Ci sono argomenti iscritti all'ordine del giorno da mesi e mai discussi. Un “Vaffa... day”, forse sarebbe insufficiente. Ci vorrebbe una sorta di defenestrazione di Praga, un metodo, un tempo, molto efficace per cacciare dai luoghi pubblici le persone inette o indesiderate. Non si facevano uscire dalla porta. Si cacciavano dalle finestre. Qualcuno dirà. Ma noi consiglieri comunali di Licata siamo anche i meno

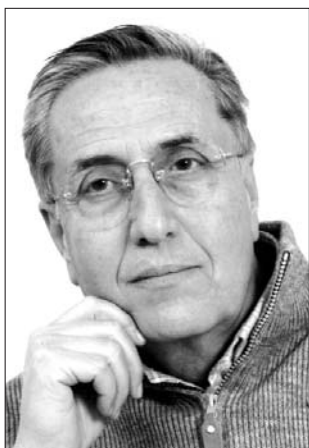
pagati. Il nostro tempo è prezioso. Vero, sono i meno pagati. L'incarico di consigliere non è però un pubblico impiego. Non hanno vinto un corso, ha scritto l'amico Totò Bonelli. Si dovrebbero sentire onorati di ricoprire un tale incarico per rappresentare gli interessi del popolo. Non siamo, quindi, affatto d'accordo con il presidente del Consiglio Comunale, Cuttaia, che in una sua dichiarazione ad un quotidiano ha proposto di aumentare il gettone di presenza. E' fin troppo alto quello che percepiscono per la quantità e la qualità del lavoro prodotto. E', invece, ingente il danno che provocano con il loro assenteismo alle casse del Comune, visto che il personale utilizzato fuori orario per far funzionare il Consiglio deve essere ulteriormente pagato. Ed in una città già in fibrillazione per le elezioni di primavera, dove non ci si preoccupa, se non a parola, dei continui atti intimidatori contro comuni cittadini che lavorano (ad oggi sono più di 90), continuano a proliferare le candidature a sindaco e i movimenti politici. L'ultimo in ordine di tempo è quello detto “Libero”, promosso dall'avv. Rosario Magliarisi, dal commerciante Carmelo Sambito e dal ragioniere Salvatore Cavaleri. C'è poi chi sta cercando, facendo passerella in tutte le occasioni possibili, di vanificare all'interno della sinistra la candidatura di Tony Licata. Appena inizierà la campagna elettorale ne vedremo e ne sentiremo di belle. L'augurio è che prevalga l'interesse civico, lo stile e il rispetto tra avversari. Che non sia una campagna elettorale da cortile. Altrimenti un “Vaffa... day” sarebbe salutare per tutti.

Calogero Carità

SALUTE - L'importanza della prevenzione

Pezzino: “In calo le malattie infettive”

Si registra un notevole calo delle malattie infettive a Licata. Ce l'ha detto con tutta la soddisfazione del caso il dott. Vincenzo Pezzino, responsabile del settore Igiene Pubblica del distretto di Licata. E ciò, nonostante le notizie che spesso descrivono il territorio di Licata con problemi di natura igienico-sanitaria. In particolare nessun caso di varicella si è registrato nel primo semestre del 2007, a fronte dei 7 del 2006, lo stesso dicasi per le parotite, rispetto ai 3 casi dell'anno precedente. La scarlattina è calata da 27 casi ad un solo caso, solo 2 i casi di salmonellosi rispetto agli 8 dell'anno precedente. Invece la brucellosi che nel 2006 era risultata del tutto



assente, quest'anno ha registrato un caso di infezione. Almeno nel primo semestre del 2007 è scomparsa la TBC polmonare, a fronte ai 2 casi del 2006. Nessun caso di rickettsiosi (infezione da zecche). Nel 2006 se ne registrarono 5 e negli anni passati si sono avuti anche 3 decessi. Si

è avuto, invece, un aumento per la leishmaniosi cutanea, dato che dall'unica infezione del 2006 si è già passati a 3 casi nel primo semestre di quest'anno. Ed infine nessuno caso di mononucleosi (-1 rispetto al 2006).

Questi risultati confortevoli - ci dice il dott. Pezzino - sono frutto di una azione costante di bonifica ambientale e di una attenta opera di prevenzione, grazie anche ad una sinergia di interistituzionale.

Della prevenzione si occupano tre assistenti sanitari ed una equipe di epidemiologia che interviene prontamente con tutti i mezzi a disposizione ad ogni notifica.

Nella foto: il dott. Vincenzo Pezzino

LETTERE AL DIRETTORE

Franco Galia, un grande a cui tutti dobbiamo qualcosa

“Sig. Direttore,

il 15 giugno scorso, mi trovavo in campagna e mi arrivava al cellulare una telefonata: “ieri sera è morto Franco Galia”. E' stato come un fulmine a ciel sereno. L'avevo sentito appena una ventina di giorni prima, alla mia telefonata aveva risposto molto pimpante e tranquillo: “giorno uno giugno riprendo servizio!”... ed io a rincuorarlo: “hai visto che ce l'hai fatta?”. Poi qualcosa non ha funzionato e ci ha lasciato definitivamente, con un fardello in eredità di sentimenti, di morale, di onestà, di sincerità e di attaccamento al lavoro, impareggiabili.

Aveva una laurea in Architettura, conseguita con molto sacrificio, con una tesi di tematica ambientale: *Piano di sistemazione della Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa*, in cui affronta i vari aspetti di quel lembo di costa incontaminato di cui era profondamente innamorato.

Si è dedicato in seno al



Franco Galia

WWF con abnegazione e sacrificio fin dalla sua istituzione, e, ancor prima, come volontario e attivista, alla Riserva di Torre Salsa facendone un ‘cavallo di battaglia’ per la salvaguardia della natura, la difesa degli animali, il rispetto dell'ambiente, la lotta agli incendi e agli abusi in genere, riuscendo a coinvolgere tantissime persone, dagli amministratori locali ai volontari, dalle guardie della Riserva alle forze dell'ordine, per avere sempre il meglio da parte di tutti.

Entusiasta della riuscita del

volume sulla FLORA da me compilato e che lui ha voluto curare personalmente con molta competenza, già ne progettavamo una seconda edizione ampliata ed aggiornata.

Diventava tenerissimo la sera, dopo i quotidiani settanta chilometri di strada da Siculiana a Licata, con il piccolo Vincenzino e la sua Signora Mimma Zagri.

Nonostante le lotte, i ricoveri, le chemioterapie, i continui controlli, gli autotrapianti ed il trapianto definitivo del midollo, la malattia lo ha debellato, nel bel mezzo della sua vita, a soli 41 anni, si è spento, la ‘Scienza’ ed il ‘Sapere Medico’ non hanno potuto vincere la perfidia che ci ha privato non di una persona qualunque, ma di un Grande a cui tutti dobbiamo qualcosa.

Franco, non ti dico addio ma arrivederci, il tuo sorriso sarà sempre scolpito nei nostri cuori.

Carmelo Federico Palermo

Formula 1
il Jeans
per Te
proprio come Te
Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

“LA VEDETTA”
da 25 anni
al servizio
della città di Licata
regalati
un abbonamento
Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul ccp n. 10400927
regalati
Il libro dei 25 anni

S I S L E Y
Licata

LIONS CLUB LICATA - VII^a EDIZIONE “MEMORIAL ROSA BALISTRERI”

Assegnati i premi “Poesia inedita” e “Canzone siciliana”

Per il premio Canzone Siciliana, al 3° posto si è piazzato Armando Sorce con il brano “Curuzzu mia” le cui parole sono state scritte dal nostro Camillo Vecchio

di Angelo Carità

Per ricordare Rosa Balistreri, la folksinger licatese, quasi a sigillare il termine dei programmi della lunga estate licatese, sono arrivate puntualmente due intense serate al chiostro della Badia organizzata dal Lions Club di Licata, presieduto dal dott. Nicolò Palmisciano e animate dal dott. Nicolò La Perna. Vogliamo ricordarlo, questa, appena conclusa, è stata la 7a edizione del “Memorial Rosa Balistreri”, patrocinata dall'Amministrazione Comunale ed organizzata dall'apposita commissione del club, di cui fanno parte Nicolò La Perna (presidente) e i soci Luigi Milo, Michele Di Franco, Calogero Castellino, Luigi Coglitore, Filippo Alaimo, Franca Carruba e Santa Seminatore.

Per ricordare Rosa, dunque, un Concorso di poesie e canzoni siciliane, che si è tenuto il 2 settembre e, a seguire, il 3 settembre una interessante Serata etnomusicale – Sulla scia di Rosa Balistreri. Due serate molto apprezzate, come al solito, da un numeroso e qualificato pubblico al quale sono state proposte poesie e canzoni in vernacolo siciliano quale momento di riflessione sulla nostra cultura, tenuto conto che il dialetto ci riporta alla memoria le nostre origini e la nostra storia fatta di dominazioni diverse con le quali il nostro popolo si è sempre saputo integrare. Ecco perché è utile che i nostri bambini, i nostri giovani possano coltivare anche a scuola, assieme alla lingua italiana, anche lo studio del nostro atavico dialetto con tutte le sue varianti e parlate.

Ovviamente scopo principale di questa, ed altre manifestazioni che si sono tenute su questo tema, è la dichiarata volontà di valorizzare la musica di Rosa Balistreri e tramandarla ai posteri. Se, come dice Ugo Foscolo, il tempo distrugge ogni cosa, resta dell'uomo a ricordarlo la poesia esternatrice. E questo si vuole fare per le cantate della nostra Rosa, di cui tutti conoscono la triste ventura che la vita le preservò a Licata, a Palermo e per un certo tempo anche a Firenze, finché non conobbe l'amore, il successo e l'amicizia di personaggi dello spessore di Guttuso, Carapezza e Sciascia.

Far conoscere Rosa, significa anche, secondo le finalità del Memorial, fare conoscere a poeti, compositori, cantastorie e cantanti anche Licata con i suoi beni culturali e monumentali, il suo mare e la sua bionda sabbia del lungo e radioso litorale.

La Prima serata si è aperta con i saluti del Cerimoniere del Club, Filippo Alaimo, con il discorso introduttivo del Presidente del Lions Club di



Il Presidente Lions Club dr. Nicolò Palmisciano

Licata, Nicolò Palmisciano, che ha messo in relazione come la crescita culturale di un popolo non può scollegarsi dalla conoscenza del passato, la cui saggezza e semplicità si manifesta-



Alessandra Ristuccia e il gruppo Naf Al-Dahib, 1° premio Canzoni siciliane con “Chi vo fari?”

va anche con la poesia e la canzone popolare, spesso specchio della vita quotidiana, delle sofferenze e dei sentimenti più semplici. A seguire il saluto dell'assessore alla P.I. e ai BB.CC., Francesco La Perna, che ha ricordato come la cultura è uno degli argomenti che quest'Amministrazione ha attenzionato.

Sono stati 15 i poeti partecipanti e 10 i compositori. 60 le poesie in concorso e 20 le canzoni pervenute. Temi dominanti l'amore per la donna amata e per la Sicilia, la gelosia, le ingiustizie sociali, l'emigrazione. Questi i premi assegnati alle poesie e alle canzoni selezionate dalle apposite giurie al termine della manifestazione:

Sezione poesia inedita

1° Classificato: “Notti d'estate” di Vincenzo Schembri di Palma di Montechiaro;

2° Classificato: “Picca paroli” di Salvatore Argento di Raffadali;

3° Classificato p.m.: “U Piru nanu” di Salvatore Sciortino di Favara;

3° Classificato p.m.: “Sciusciari di lu ventu” di Liliana Arrigo di Agrigento;

4° Classificato: “A colonna stinacciata” di Maria Pia Arena di Licata;

5° Classificato p.m.: Michelangelo Di Lorenzo di Bagheria, Francesca Lombardo Di Rosa di Castelvetro, Rodolfo Di Rosa di Agrigento,

Caterina Russo di Licata, Padre Angelo Santamaria di Licata, Antonio Lauricella di Agrigento, Giovanni Mannino di Bagheria.

Il Premio Speciale “Poesia” del Comune di Licata è andato a “Bastassi tu, sangu di re” di Alfonso La Licata e a “Donna era” di Fabio Messina.

Sezione Canzoni siciliane

1° Classificato: “Chi vo fari?” di Alessandra Ristuccia con il gruppo Naf Al-Dahib;

2° Classificato: “A Puddira ca stidda” di Salvatore Di Pasquali di Ragusa;

3° Classificato p.m.: “Curuzzu mia” di Armando Sorce, parole di Camillo Vecchio e “Chiudi l'ucchiuzzi tò” di Rosario Guzzo di Partanna;

4° Classificato: “U maritu



Il Presidente Commissione premio dr. Nicolò La Perna

musica una sonorità che conquista e coinvolge totalmente i presenti.

Nel corso della serata il Sindaco di Licata Angelo Biondi ha insignito il luogotenente dell'Arma dei Carabinieri Salvatore Manuella della cittadinanza onoraria della città di Licata per gli alti meriti e risultati ottenuti sia a livello investigativo che nell'attività di prevenzione e repressione svolti nella nostra città. Parlando del memorial il sindaco Biondi si è augurato che possa crescere e migliorare, andando anche oltre i confini della Sicilia.

NOTTI D'ESTATI *

Silenzu,
divina sinfunia d'infinitu...!
L'ecu di sta paci senza fini
mi chiuji ni la morsa d'un misteru.
Lu cori miu, comu frantumatu,
mi fa sintiri un cucciddu di rina,
na' cosa senza storia né senzu,
dispersa ni 'l'oceanu n'finitu.
Ascuntu attornu... .. Sentu sulamenti
li me' suspira e un parpitari d'onda.
M'assali allura l'incubu du nulla
e la sinzazioni diprimenti
d'essiri sulu 'ntuttu l'universu.
Ma all'impruvisu chi gran meraviglia!
Cumpari 'ncelu na' fascia di luci,
ca l'animu rischiara e la natura.
E subito di detru la cullina
spunta arridennu na palla di focu.
Avi lu visu stancu e strapazzatu
e 'ssulamenti voglia di durmire.
E sbadigliannu si distenni tutta
supra lu grembu di l'onda marina.
La duci cantalena di lu mari,
summissa vuci di l'umanità,
è storia, nuvella senza fini...
Na' ninna nanna ni l'eternità.
Tra stu cuncertu di noti d'incantu,
la luna s'addrummisci pianu pianu.
Ju sulu restu svegliu e prigiuneru
di stu misteru ca dumina 'ntornu.

Vincenzo Schembri

* Premio 1° classificato, sezione poesia inedita, VII^a edizione “Memorial Rosa Balistreri”

Si terrà dal 13 al 22 ottobre al Teatro Re. I partecipanti arriveranno da molti paesi europei ed extraeuropei e da molte regioni italiane

Al via il 2° Master Class di canto lirico del maestro Vittorio Terranova

Dopo il successo dello scorso anno la I.M.C. Città di Licata Associazione Musicale e Culturale Europea Lirico-Concertistica in collaborazione con I.M.C. Kansai Giappone organizza il 2° Master Class di Canto Lirico Accademia d'Arte Lirica di Vittorio Terranova, nostro illustre concittadino. Le lezioni si terranno dal 13 al 22 ottobre presso il teatro “Re”, messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale che ha anche elargito una borsa di studio per i partecipanti che giungeranno da tutto il mondo, dal Venezuela, dal Giappone, dalla Bulgaria, dalla Corea, dalla Romania e dall'Iran e naturalmente da svariate regioni italiane. Domenica 21 ottobre si terrà il concerto finale degli allievi.

Quest'anno, oltre al maestro Vittorio Terranova, ci sarà anche la presenza di altri due maestri: Francesco Zingariello, docente di canto presso il Conservatorio di Matera, e



Luigi Zanardi, docente di canto e di musica da camera presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano. Sarà ancora presente Eriko Sumiyoshi, soprano ed assistente del maestro Terranova in Giappone alla Accademia “Marziali” di Seveso (Mi) che coordinerà la programmazione musicale. I pianisti saranno Paolo Villa e Margherita Colombo, entrambi con alle spalle diverse esperienze con celebri cantanti in altrettanti masters. Oltre al Comune sostegni a questo Master provengono dal Rotare



International distretto 2110 Sicilia-Malta, sezione di Licata, dall'Inner Whell di Licata, dalla Fidapa di Licata, dal Lions Club di Licata, dall'Unire, dal Supermercato Eurospin e dalla Azienda Agricola Quignones che delizierà gli spettatori del concerto finale con una degustazione dei vini delle proprie cantine.

Livio Peritore

Nelle foto il maestro Vittorio Terranova e la soprano Eriko Sumiyoshi

Il tenore Gaetano Torregrossa ha conseguito la laurea in canto

Il 21 agosto 2007 ha conseguito brillantemente la laurea in canto presso il conservatorio “A. Corelli” di Messina il tenore Gaetano Torregrossa discutendo la tesi “Storia del Gran Concerto Città di Licata” primo documento ufficiale della storia musicale di Licata. Relatore la prof.ssa Alba Crea.

A Gaetano Torregrossa, nostro valido collaboratore, ed alla sua famiglia vadano le congratulazioni della Direzione e della Redazione tutta.

TUTELA DEL CITTADINO

RUBRICA A CURA DI ANGELO BENVENUTO

L'amministrazione di sostegno

E' un istituto a tutela della persona, introdotto dalla L. n. 6/04

Accanto ai tradizionali ed ormai vetusti istituti dell'interdizione ed inabilitazione, il legislatore con la Legge 9 gennaio 2004 n. 6, ha introdotto l'amministrazione di sostegno che ha la finalità, consacrata nell'art. 1, di "tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana".

Per comprendere meglio le differenze fra gli istituti, occorre, se pur brevemente, ricordare che l'interdizione comporta un'assoluta limitazione della capacità di agire, essendo l'interdicendo sostituito nel compimento degli atti di normale e straordinaria amministrazione, da un tutore.

Si ricorre a tale istituto nel caso in cui un soggetto (maggiore di età o minore emancipato), si trovi in condizione di abituale infermità di mente, tale da renderlo incapace di provvedere ai propri interessi.

Soccorre, invece, l'inabilitazione, nel caso in cui un soggetto si trovi in uno stato di infermità di minore gravità, ovvero negli altri casi previsti dall'art. 415 c.c. (prodighi, sordomuti e ciechi dalla nascita, ecc.).

All'inabilitato viene nominato un curatore, che ha il compito di integrare la volontà del soggetto stesso, in tutti quegli atti considerati di straordinaria amministrazione (locazioni ultra novennali, vendite, ecc.).

Adesso la L. 6/2004, prevede che "la persona che, per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nell'impossibilità anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, può essere assistita da un amministratore di sostegno".

L'istituto de quo è, dunque, da preferire in tutti quei casi (carcerati, tossicodipendenti, malati terminali, anziani o comunque soggetti "in difficoltà") che devono compiere limitate operazioni, quali la riscossione della pensione, per le quali è gravoso ricorrere all'interdizione che, nell'ottica legislativa, è oggi relegata a rimedio residuale nella protezione del soggetto.

Nell'amministrazione di sostegno è, infatti, previsto che "il beneficiario conserva la capacità di agire per tutti gli atti che non richiedono la rappresentanza esclusiva o l'assistenza necessaria dell'amministratore di sostegno" ed ancora che il beneficiario può in ogni caso compiere tutti quegli atti necessari a soddisfare le esigenze della propria vita quotidiana.

Sul piano procedurale, è previsto che lo stesso soggetto beneficiario, anche se minore, interdetto o inabilitato, ovvero il genitore, il coniuge, il parente entro il 4° grado del beneficiario e gli affini entro il secondo grado, potranno inoltrare, tramite legale, apposito ricorso al Tribunale del luogo di residenza o domicilio del beneficiario, indicando le ragioni per cui si chiede il provvedimento ed indicando quale atto o quali atti dovrà compiere il nominando amministratore di sostegno.

Il giudice tutelare, dopo aver sentito le parti e disposto, anche d'ufficio, gli accertamenti di natura medica ed ogni altro mezzo istruttorio utile, nominerà con decreto l'amministratore di sostegno.

Per quanto riguarda la scelta dell'amministratore di sostegno, l'art. 408 c.c., prevede che essa venga fatta "con esclusivo riguardo alla cura ed agli interessi della persona del beneficiario".

Difatti è possibile che la scelta avvenga anche su designazione dello stesso interessato (in previsione della propria eventuale futura incapacità, mediante atto pubblico o scrittura privata), oppure su un soggetto diverso (coniuge non separato legalmente, persona stabilmente convivente, padre, madre, fratello, ecc.).

Per chiarimenti sull'argomento: tel.: 393.4025329

A dicembre sarà pronto il convento del Carmine

Un contenitore di grandissime potenzialità. L'iter del restauro è iniziato nel 1999. L'importo complessivo dell'intervento circa 1,8 milioni di euro. L'arch. Antonino Cellura il progettista

Entro il prossimo mese di dicembre saranno conclusi i lavori di consolidamento, restauro e ristrutturazione del convento del Carmine, il più importante della provincia di S. Angelo, luogo di studio un tempo per la formazione dei carmelitani e più volte sede di capitoli generali dell'Ordine che portarono all'elezione anche eminenti carmelitani licatesi.

L'iter dei restauri fu promosso nel 1999 dall'Istituto Duca Palmerio Serrovira-Opera Pia Casa della fanciulla. Ma dopo la lite giudiziaria tra detto istituto e il Comune per la definizione della proprietà di questo prestigioso bene culturale e l'attribuzione del bene al Comune, è stato l'ente locale a proseguire l'iter sia per l'ottenimento dei finanziamenti che per l'appalto dei lavori.

Il progetto, interamente finanziato con decreto dell'Assessore regionale ai BB.CC.AA. e P.I. per un importo complessivo di 1.766.979,81 euro per il recupero dell'intero complesso conventuale, porta la firma degli architetti Antonino Cellura e Alfonso Cimino e dell'ing. Maurizio Cellura per parte strutturale ed impiantistica. Ad appaltare e quindi ad eseguire i lavori è la ditta "Restauro del Carmine srl appalti di Noto" e la ditta Cascone e C. per l'impiantistica.

Il complesso conventuale dispone di una superficie utile di 625 mq al piano terra e di 906 mq al 1° piano, in più il giardino e il cortile esterno. Particolari dell'intervento abbiamo chiesto all'arch. Antonino Cellura: "Consistono in interventi tesi ad eliminare tutte le superfetazioni che avevano appesantito la struttura. Abbiamo, così, liberato il quarto lato del chiostro, quello lungo il muro della chiesa e abbiamo sostituito tutti i solai e rifatto tutte le coperture, rifatta la pavimentazione e recuperato tutti gli elementi architettonici che erano stati nascosti da precedenti e maldestri interventi. Siamo intervenuti per il consolidamento statico strutturale dei muri e agli angoli del salone abbiamo fatto delle chiocciature. Siamo, infine, intervenuti per l'abbattimento delle barriere architettoniche nel rispetto delle più recenti e rigorose normative".



Che cosa emerge di particolarmente interessante nel restaurato convento?

"Il chiostro e il grande salone. Il chiostro, realizzato nel 1580, sicuramente in sostituzione del precedente del 300, è stato liberato dalle bruttissime ingabbature metalliche del pessimo intervento degli inizi anni Settanta che servirono per evitare che le strutture del primo piano, appesantite da elementi di cemento, potessero schiacciare le esili arcate sostenute da leggiadre colonne di impianto rinascimentale. Abbiamo messo le arcate in sicurezza con tiranti di acciaio zincato. Il salone, che fu sicuramente l'aula capitolare e la biblioteca del Carmine, liberato dalle tante periane, è l'ambiente più prestigioso del complesso. E lungo m. 36x6,50, è ad unica campata ed è davvero molto spettacolare. Si estende dal lato che guarda su piazza Carmine, sino al giardino retrostante il convento che è stato tutto ripulito e messo in ordine.

Arch. Cellura, una volta consegnato questo bene al Comune cosa accadrà?

"Certamente non è un edificio da destinare ad uffici, o quantomeno completamente. Il Comune disporrà di un contenitore architettonico di grandi potenzialità e che potrebbe accogliere grandi eventi, quali mostre sia sotto le arcate del chiostro, sia lungo tutto il perimetro del piano superiore che percorre il chiostro. Potrebbe accogliere, ad esempio, la biblioteca comunale, delle mostre permanenti sui beni culturali e la storia più recente della nostra città. Tuttavia, riteniamo che l'amministrazione comunale debba riarmonizzare l'intero complesso mettendo in comunicazione tutti i suoi

spazi del primo piano, compresi quelli utilizzati per conferenze, e i vani del piano terra e quindi ripristinare l'ingresso principale, chiuso ed occupato da una associazione combattentistica. Parte del convento potrebbe anche essere destinata alla formazione."

Qual è soprattutto la parte innovativa?

"Questa è stata curata dall'ing. Maurizio Cellura che ha inserito tutta una serie di novità per il risparmio energetico e per l'uso delle fonti rinnovabili. Infatti, è stato realizzato un impianto solare termico per la produzione di acqua calda

sanitaria per utilizzare il sistema di riscaldamento che è basato su una tecnologia innovativa meglio nota come pavimento radiante che consiste nel fatto che sotto il pavimento passa una fascia di tubi che si riscaldano o si raffreddano in funzione della temperatura esterna e quindi garantisce il confort necessario. Sono state, inoltre, usate caldaie di nuova generazione ad alta esigenza energetica".

A.D.C.

Nella foto: Chiostro del Carmine – gli archi vengono liberati dalle centine

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO
VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

realizzazione siti web

ANGELO CASTIGLIONE
cell. 333/1037986
e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

CINEMA - La vita di Giacinto Facchetti, il capitano di mille battaglie dell'Inter, in un film curato da Alberto D'Onofrio

IL CAPITANO

di Giuseppe Cellura

A d un anno dalla morte di Giacinto Facchetti è stato presentato al Festival del cinema di Venezia un documentario promosso da Rai Educational e curato da Alberto d'Onofrio sulla vita del capitano di mille battaglie di Inter e Nazionale.

Era un uomo speciale Giacinto Facchetti, un grande uomo prima di un grandissimo calciatore. Aveva due amori nella sua vita: l'Inter e la famiglia, e all'Inter ha dedicato tutto se stesso. Sportivo esemplare, modello per tante generazioni di sportivi, persona di grande stile ed eleganza sempre pacato, mai volgare. Dopo aver smesso di giocare non è riuscito a stare lontano dalla sua Inter, e con l'avvento di Massimo Moratti alla presidenza della società nerazzurra è stato prima un consigliere sincero e affidabile e poi su invito dello stesso Moratti dal 2004 è diventato presidente della Beneamata.

Se ne è andato dopo aver perso una battaglia contro un male subdolo e per il quale non è ancora stato trovato un rimedio, ma di fatto Facchetti non se ne andrà mai dai cuori degli interisti e degli sportivi in generale.

Enrico Mentana nel documentario di D'Onofrio dice che quella del Capitano "è stata un'espulsione ingiusta ed affrettata". Ne siamo pienamente d'accordo, Giacinto Facchetti con la sua integrità morale sarebbe servito al movimento calcistico italiano attuale che sta cercando di ritrovare la sua identità dopo i fattacci dalla scorsa estate.

"Il capitano" di Alberto D'Onofrio ha ricevuto tantissimi applausi alla mostra del cinema di Venezia, applausi anche di persone non appassionate di calcio, che nel documentario hanno conosciuto il lato umano di Giacinto Facchetti, persona per bene che adesso "Siede sul trono dell'Eternità".

*"Con i colori del cielo e della notte,
infinito amore eterna squadra mia"*

(Giacinto Facchetti)



Un atleta da ricordare sempre, Gaetano Curella

U "Iliunii" del calcio siciliano

di Camillo Vecchio

Tanu Curella non è più con noi. Nelle ore pomeridiane del torrido 9 settembre del 2007, all'età di 88 anni, è volato in cielo, confortato dall'amore dei suoi 10 (dieci) figli: Graziella, Lina, Gina, Anna, Maria Assunta, Letizia, Franco, Pino, Salvatore e Angelo, dalla moglie Maria Casano e dai tanti nipoti. Il decesso è stato, sicuramente un protesta inventato. La verità è, che il forte atleta licatese, il migliore di tutti i tempi, nel suo ruolo di mediano metodista, è morto soltanto fisicamente.

Voci di corridoio affermano che la sua morte è stata anticipata perché Tanu, è stato convocato dal "CREATORE", impegnato nel secolare torneo calcistico che dura ormai da due millenni, tra il diabolico collettivo allenato da Satana e quello allenato dal nostro Signore.

Nel precario sistema difensivo della compagine degli angeli occorreva un forte mediano per curare i raccordi tra i reparti. Il Signore Iddio s'è ricordato di un certo Tanu Curella che ha immediatamente convocato per creare una "Maginot" di bellica memoria onde evitare il pericolo delle penetrazioni.

Tanu non era di grande altezza ma era dotato di un fascio muscolare che gli consentiva di elevarsi notevolmente, giganteggiando.



Non era alto di statura ma in elevazione sovrastava molti avversari. Nel suo ruolo di centro mediano metodista non aveva rivali. Eccezionalmente dotato, calibrava l'ultimo appoggio per i compagni e per i suoi fratelli (Lillo e Pino) che andavano facilmente a rete.

La resistenza fisica era inviolabile. Come altri giovani di grande valore, anche Tanu ha sofferto le traversie di quel periodo sciagurato. Imbarcato sull'incrociatore Cavour, affondato, è miracolosamente rimasto vivo.

Subì anche l'umiliazione della prigionia in Germania, dove, malgrado tutto, ebbe il privilegio di giocare con una compagine del massimo campionato germanico. Giocò pure con la rappresentativa della Marina italiana contro marinai jugoslavi.

Dopo le tribolazioni di quel tempo, tornato nella natia



Licata era fermamente intenzionato a non calzare più le scarpe bullonate. Ma per le sollecitazioni degli amici riprese ad allenarsi e tornare alla vita del calciatore dilettante (allora Promozione che comprendeva collettivi calabresi come Sangiovanese, Crotone e Morrone di Cosenza).

Personaggio molto riservato e scevro da esibizionismi, rifiutò offerte interessanti e preferì fare il pescatore ed anche il calciatore con sacrifici enormi. In quel tempo i calciatori non godevano di particolari privilegi. I Curella dopo una settimana si lavoro intenso, affrontando enormi sacrifici, viaggiavano sui camion dei rigattieri, pranzando con la classica mafalda imbottita.

Eppure le vittorie e le lodi per questa compagine venivano elargite a profusione.

Il calcio di quel tempo era soltanto amore, passione, sacrificio senza speranza di ricompensa.

Il Signore Iddio nel giudicare Tanu terrà conto del suo altruismo e siamo certi che l'animo di Tanu rimarrà eternamente accanto al Signore, da dove veglierà sui suoi cari e i pescatori che giornalmente combattono contro i marosi affrontando "mmatticati" e "cicaluni" non dimenticando di gridare "Forza Licata, comunque, dovunque e sempre".

Nelle due foto: il trio Lillo, Tanu e Pino Curella; a destra Tanu Curella qualche anno fa

Si profila un buon torneo per il Licata Calcio

di Gaetano Licata

Le prime giornate di campionato confermano che sarà un torneo d'Eccellenza ricco di sorprese, incerto, perché le squadre non hanno ancora espresso tutto il loro potenziale. Nei primi incontri Balsamo ha avuto molti giocatori assenti per squalifica e in queste condizioni non era facile portare a casa dei punti, eppure, contro Panormus e Bagheria, la squadra si è pure trovata in vantaggio, ma alla fine ha conquistato un solo punto contro la Panormus, e con il Bagheria ha addirittura perso.

Nell'Eccellenza il valore aggiunto è rappresentato dai giocatori Juniores, e il Licata ha tra i migliori giocatori della categoria. Non è un caso quindi che a realizzare le reti delle vittorie contro Akragas e Gattopardo siano stati due Juniores come Bollino e Lo Bue. I risultati, però, non hanno ancora espresso i valori delle squadre, e siamo certi che ciò avverrà col tempo.

E' probabile che il mercato di novembre possa riservare delle novità e dei ritorni clamorosi, tutto dipende dagli obiettivi della società che, ricordiamo, va avanti con le proprie forze economiche considerato che non vi sono entrate da partite interne e da pubblicità allo stadio. E' giusto rendere merito ai tifosi che a Palermo contro la

Panormus, a Castelvetro, contro il Bagheria, giocate entrambe di sabato, e a Mazara del Vallo contro la Gattopardo, non hanno mai fatto mancare il loro contributo di tifo e incoraggiamento verso la squadra, standosi con mezzi privati e pullman. Questo rappresenta un attaccamento verso la maglia che trova pochi esempi in Sicilia. Su questa base i giocatori e la società sanno che possono contare su un appoggio continuo, aldilà delle penalizzazioni cui è stata sottoposta la squadra.

E fa ancor più rabbia sapere del verdetto emesso dai giudici federali della CAF nel secondo grado di giudizio sul presunto illecito nel corso del derby Ragusa-Siracusa in cui è stato ribaltato quanto era emerso nel primo grado in cui erano stati tutti assolti, dando così ragione alla Procura con la penalizzazione di 6 punti inflitti al Siracusa e squalifiche di 3 anni a tecnico, vice allenatore e direttore sportivo, e stralciando la posizione del Ragusa per un vizio di procedura nella notifica dell'appello.

Ancora una volta il Siracusa, com'era già successo negli anni '90, ostacola il nostro cammino calcistico, e se questa sentenza fosse stata emessa in primo grado, dove si ipotizzava la collocazione all'ultimo posto in classifica per Ragusa e Siracusa, e la conseguente

retrocessione, il Licata si sarebbe salvato.

Al di là degli errori commessi, non ci sarebbero stati i play out, l'Acicatenese, il signor De Faveri, la squalifica del campo e oggi incontreremmo altre squadre su altri campi e parleremmo ancora di altri successi dei gialloblù. Tutto sommato, al Siracusa, ancora una volta, è andata bene, alla grande, di

lusso, salvandosi alle nostre spalle, peccato che la giustizia sportiva, stavolta, per loro fortuna, è arrivata con due mesi di ritardo, visto che nel frattempo il Ragusa è fallito e i campionati sono già iniziati.

Tornando alla realtà, speriamo che con il rientro dei giocatori squalificati, le aquile gialloblù possano ritornare a volare alte in campionato.

BASKET

LA STUDENTESCA IN CERCA DI GIOVANI INTERESSANTI

Si lavora intensamente in casa della Studentesca che si sta organizzando in vista del prossimo torneo di serie C2 di pallacanestro. Nell'attesa di conoscere il calendario delle gare, la dirigenza sta lavorando per allestire la squadra che quest'anno è stata affidata ad Alessandro Vecchio. Alcune pedine ad onore del vero sono state messe a posto, considerato le conferme di Melchiorre Sorrusca e di Angelo Mulè; che sono rientrati dal Gela, Dominguez e Burgio e che dal Cus Messina è arrivato Salvatore De Dominici, guardia del 1985. Per completare il roster a disposizione di Vecchio mancano ancora un paio di elementi e proprio per questo motivo la dirigenza sta effettuando alcuni provini per visionare atleti argentini ed uruguayani. L'obiettivo è quello di ingaggiare almeno altri due giocatori e tra questi un "lungo" da usare sotto le plance.

La compagine licatese già nella prima uscita, seppur in amichevole, ha fatto vedere delle buone cose violando il campo del Racalmuto, altra compagine che sarà ai nastri di partenza del campionato di C2 con l'intento di lottare per la vittoria finale.

C'è comunque grande interesse e curiosità attorno ad una formazione e ad una società che prova, per l'ennesima volta, a ripartire da una categoria inferiore cercando di programmare il futuro che gioco-forza, deve essere affidato ai giovani ed ai locali che possono consentire un discreto futuro.

Giuseppe Alesci

PALLAMANO FEMMINILE

La Guidotto ricorre alle "senatrici"

Ritorno al passato per la Guidotto, formazione di pallamano femminile, che sarà alla via nel prossimo torneo di serie A2.

La compagine licatese, allenata da Nuccio Bona, potrà infatti contare sui rientri di alcune "senatrici" che alcune stagioni fa avevano deciso di appendere le scarpe al fatidico chiodo. Si tratta di Rossella Porrello, Carmelinda Bonvissuto, Graziella Iacona e Valeria Casano, atlete esperte e di ottimo livello che potranno fare da "chioccia" alle giovani che comunque si sono comportate benissimo anche nell'ultimo torneo disputato. Non saranno invece in campo le giovani Roberta Patti e Marisa Pellegrino che hanno deciso di abbandonare per impegni di studio. Due perdite importanti, soprattutto in prospettiva, visto la loro giovane età ed il loro valore.

La Guidotto già da qualche giorno ha cominciato la preparazione precampionato con la squadra che si sta allenando, agli ordini di Gaetano Lauria e Francesca Muscarella, nell'attesa del rientro in sede di Nuccio Bona, presso la palestra della scuola Media Marconi.

Un lavoro intenso quello che attende le ragazze licatesi che debutteranno in campionato il prossimo 6 ottobre contro il Messina di Messina. Una gara che si preannuncia abbordabile per la formazione licatese che punta certamente a partire con il piede giusto. La lega di pallamano anche per quest'anno ha previsto una prima fase di campionato al termine della quale ci saranno degli scontri ad orologio, in virtù cioè del piazzamento ottenuto nella prima parte di campionato ed al termine dei quali solo una formazione accederà ai play off.

Queste le atlete convocate: Vera Santamaria, Arianna Cammilleri, Rossella Porrello, Graziella Iacona, Valeria Casano, Adriana Ninotta, Carmelinda Bonvissuto, Cristina Sambito, Simona Greco Polito, Michela e Rossana Natale, Federica Porrello, Manuela Zappulla, Ilenia Iacopinelli, Giada Bennici ed Alice Bugiada.

Flavia Gibaldi

invito
 a palazzo 2007
VI edizione

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

Con il Patrocinio del Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Con il Patrocinio del Ministero
della Pubblica Istruzione

una giornata da non perdere

i palazzi delle banche aprono per voi



sabato 6 ottobre 2007 dalle 10 alle 19
ingresso gratuito

BANCA POPOLARE S.ANGELO

PALAZZO FRANGIPANE
Corso Vittorio Emanuele, 10 - LICATA (AG)

PALAZZO PETYX
Via Enrico Albanese, 94 - PALERMO